



Comune di MARMORA

Provincia di Cuneo

**DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE
SEMPLIFICATO 2025 - 2027**

(Enti con Popolazione fino a 2.000 Abitanti)

Premessa

Nell'ambito delle "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli Enti locali e dei loro organismi" introdotte dal D.Lgs. 23-06-2011 n° 118 s.m.i., il processo, gli strumenti ed i contenuti della programmazione sono illustrati nell'allegato 4/1 "Principio applicato della programmazione".

Fra gli strumenti in esso indicati particolare rilievo assume il Documento unico di programmazione (DUP), *"strumento che permette l'attività di guida strategica ed operativa degli Enti locali e consente di fronteggiare in modo permanente, sistemico e unitario le discontinuità ambientali e organizzative. Il DUP costituisce, nel rispetto del principio del coordinamento e coerenza dei documenti di bilancio, il presupposto necessario di tutti gli altri documenti di programmazione. Il DUP si compone di due sezioni: la Sezione Strategica (SeS) e la Sezione Operativa (SeO). La prima ha un orizzonte temporale di riferimento pari a quello del mandato amministrativo, la seconda pari a quello del bilancio di previsione"*.

Il principio contabile della programmazione precisa: *"Considerato che l'elaborazione del DUP presuppone una verifica dello stato di attuazione dei programmi, contestualmente alla presentazione di tale documento si raccomanda di presentare al Consiglio anche lo stato di attuazione dei programmi (...)"*.

Il D.U.P. attualmente in approvazione sconta ovviamente le difficoltà di produrre con completezza i documenti di programmazione di corredo e, nel rispetto delle indicazioni del D.Lgs 118/2011, si parte dal presupposto di rispettare i termini ordinari di approvazione del Bilancio di Previsione.

Gli organi di indirizzo politico-amministrativo

A seguito delle consultazioni elettorali del 8 e 9 giugno 2024, è stato proclamato Sindaco Roberto Colombero, il cui insediamento è attestato dalla Delibera del Consiglio Comunale n. 5 del 26.06.2024.

Il Consiglio Comunale è composto da 10 membri eletti, cui si aggiunge il Primo cittadino. La giunta Comunale è stata nominata dal Sindaco e ne è stata data comunicazione al Consiglio Comunale con deliberazione n. 7 del 26.06.2024.

La composizione del Consiglio Comunale è la seguente:

Mauro BRESSY	CONSIGLIERE MAGGIORANZA
Hilary ELLENA	CONSIGLIERE MAGGIORANZA
Ermanna CEAGLIO	CONSIGLIERE MAGGIORANZA
Matteo MANESCOTTO	CONSIGLIERE MAGGIORANZA
Bernardo BRESSY	CONSIGLIERE MAGGIORANZA
Gian Franco MARSENGO	CONSIGLIERE MAGGIORANZA
Irina Dana MOT	CONSIGLIERE MAGGIORANZA
Giorgio REVIGLIO	CONSIGLIERE MINORANZA
Rinaldo ELLENA	CONSIGLIERE MINORANZA
Luisella BIANCO	CONSIGLIERE MINORANZA

La composizione della Giunta Comunale è la seguente:

Roberto COLOMBERO	SINDACO
Mauro BRESSY	VICESINDACO
Hilary ELLENA	ASSESSORE

SOMMARIO

PARTE PRIMA

ANALISI DELLA SITUAZIONE INTERNA ED ESTERNA DELL'ENTE

1. RISULTANZE DEI DATI RELATIVI ALLA POPOLAZIONE, AL TERRITORIO ED ALLA SITUAZIONE SOCIO ECONOMICA DELL'ENTE

Risultanze della popolazione

Risultanze del territorio

Risultanze della situazione socio economica dell'Ente

2. MODALITÀ DI GESTIONE DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI

Servizi gestiti in forma diretta

Servizi gestiti in forma associata

Servizi affidati a organismi partecipati

Servizi affidati ad altri soggetti

Altre modalità di gestione di servizi pubblici

3. SOSTENIBILITÀ ECONOMICO FINANZIARIA DELL'ENTE

Situazione di cassa dell'Ente

Livello di indebitamento

Debiti fuori bilancio riconosciuti

Ripiano disavanzo da riaccertamento straordinario dei residui

Ripiano ulteriori disavanzi

4. GESTIONE RISORSE UMANE

5. VINCOLI DI FINANZA PUBBLICA

PARTE SECONDA

INDIRIZZI GENERALI RELATIVI ALLA PROGRAMMAZIONE PER IL PERIODO DI BILANCIO

- a) Entrate:
- Tributi e tariffe dei servizi pubblici
 - Reperimento e impiego risorse straordinarie e in conto capitale
 - Ricorso all'indebitamento e analisi della relativa sostenibilità
- b) Spese:
- Spesa corrente, con specifico rilievo alla gestione delle funzioni fondamentali;
 - Programmazione triennale degli acquisti di beni e servizi
 - Programmazione investimenti e Piano triennale delle opere pubbliche
 - Programmi e progetti di investimento in corso di esecuzione e non ancora conclusi
- c) Raggiungimento equilibri della situazione corrente e generali del bilancio e relativi equilibri in termini di cassa
- d) Principali obiettivi delle missioni attivate
- e) Gestione del patrimonio con particolare riferimento alla programmazione urbanistica e del territorio e Piano delle alienazioni e della valorizzazione dei beni patrimoniali
- f) Altri eventuali strumenti di programmazione

D.U.P. SEMPLIFICATO

PARTE PRIMA

ANALISI DELLA SITUAZIONE INTERNA ED ESTERNA DELL'ENTE

Con riferimento alle condizioni esterne, l'analisi strategica richiede, almeno, l'approfondimento dei seguenti profili:

1. gli obiettivi individuati dal Governo per il periodo considerato anche alla luce degli indirizzi e delle scelte contenute nei documenti di programmazione comunitari e nazionali e rispetto allo scenario internazionale;
2. la valutazione corrente e prospettica della situazione socio-economica del territorio di riferimento e della domanda di servizi pubblici locali anche in considerazione dei risultati e delle prospettive future di sviluppo socio-economico;
3. i parametri economici essenziali utilizzati per identificare, a legislazione vigente, l'evoluzione dei flussi finanziari ed economici dell'ente e dei propri enti strumentali, segnalando le differenze rispetto ai parametri considerati nella Decisione di Economia e Finanza (DEF).

Proiezioni macroeconomiche per l'Eurozona

Le seguenti proiezioni macroeconomiche, a cura della Banca Centrale Europea, sono state ultimate agli inizi di marzo 2024. I dati sono stati ricavati dal sito istituzionale della BCE, sezione "Studi e pubblicazioni", sottosezione "Proiezioni macroeconomiche", al seguente link:

https://www.ecb.europa.eu/press/projections/html/ecb.projections202403_ecbstaff~f2f2d34d5a.it.html#toc7.

Quadro di sintesi

L'economia dell'area dell'euro ha ristagnato alla fine del 2023 a fronte di condizioni di finanziamento difficili, della debolezza del clima di fiducia e delle perdite di competitività subite in passato. Le informazioni recenti indicano per il breve periodo una ripresa più lenta di quanto prospettato nelle proiezioni di dicembre 2023. L'attività economica dovrebbe tuttavia accelerare gradualmente nel corso di quest'anno con l'aumento del reddito disponibile reale, in presenza di un calo dell'inflazione e di una robusta dinamica salariale, e con il miglioramento degli scambi. In un contesto in cui è improbabile che le attuali turbative del trasporto marittimo nel Mar Rosso provochino nuove limitazioni significative nell'offerta, la dinamica delle esportazioni dovrebbe allinearsi al rafforzamento della domanda esterna.

A medio termine la ripresa sarebbe sorretta dal graduale venir meno dell'inasprimento della politica monetaria della BCE. Si prevede complessivamente che il tasso di incremento medio annuo del PIL in termini reali si collochi allo 0,6% nel 2024, per poi salire all'1,5% nel 2025 e all'1,6% nel 2026. Nel confronto con le proiezioni dello scorso dicembre le prospettive per la crescita del PIL sono state riviste verso il basso per il 2024, a causa di effetti di trascinamento derivanti da dati peggiori del previsto e di informazioni prospettiche recenti che indicano un'evoluzione più debole. Risultano invariate per il 2025 e sono state oggetto di una lieve correzione verso l'alto per il 2026.

L'inflazione dovrebbe moderarsi ulteriormente grazie alla perdurante attenuazione delle spinte inflazionistiche e all'impatto dell'inasprimento della politica monetaria, anche se il ritmo di diminuzione sarebbe più modesto di quello osservato nel 2023. Con il calo dei prezzi dell'energia, la robusta dinamica del costo del lavoro dovrebbe costituire la determinante principale dell'inflazione misurata sull'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IAPC) al netto della componente energetica e alimentare. Nell'insieme ci si attende che l'inflazione complessiva misurata sullo IAPC scenda in media d'anno dal 5,4% nel 2023 al 2,3% nel 2024, al 2,0% nel 2025 e all'1,9% nel 2026 e che, date le deboli prospettive riguardanti la componente dei beni energetici, si mantenga inferiore al tasso calcolato al netto dell'energia e dei beni alimentari per l'intero orizzonte temporale di riferimento.

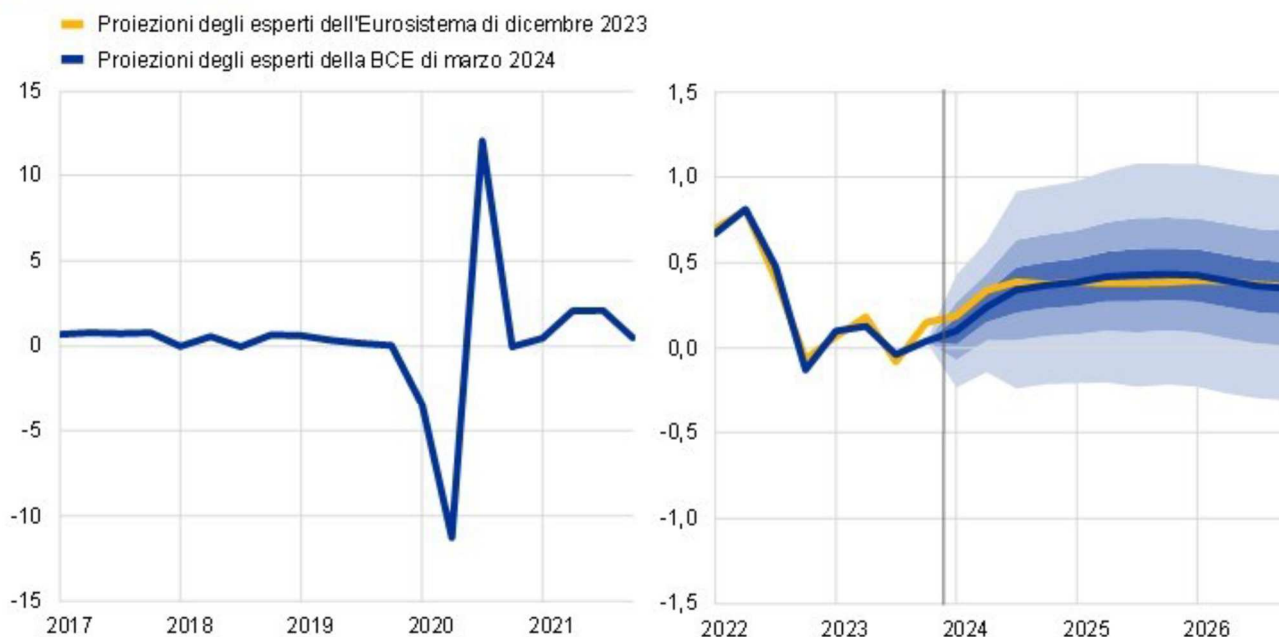
Economia reale

L'attività economica nell'area dell'euro ha ristagnato nel quarto trimestre del 2023, verosimilmente come effetto di un modesto contributo positivo della domanda interna e delle esportazioni nette che sarebbe stato

compensato dal perdurante decumulo delle scorte.

Crescita del PIL in termini reali dell'area dell'euro

(variazioni percentuali sul trimestre precedente, dati trimestrali destagionalizzati e corretti per il numero di giornate lavorative)



Nota: le statistiche storiche possono divergere dalle pubblicazioni più recenti dell'Eurostat. La linea verticale indica l'inizio dell'attuale orizzonte temporale di proiezione. Gli intervalli di valori delle proiezioni centrali forniscono una misura del grado di incertezza e sono simmetrici per definizione. Si basano sugli errori di proiezione passati, al netto della correzione per i valori anomali. Le bande, dalla più scura alla più chiara, descrivono una probabilità del 30%, del 60% e del 90% che il dato relativo alla crescita del PIL in termini reali rientri nei rispettivi intervalli. Per maggiori dettagli, cfr. il riquadro 6 delle *Proiezioni macroeconomiche per l'area dell'euro formulate dagli esperti della BCE, marzo 2023* (inglese).

La stima rapida dell'Eurostat relativa al quarto trimestre del 2023 colloca la crescita sul periodo precedente allo 0,0%, lievemente inferiore allo 0,1% prospettato nelle proiezioni di dicembre. Nel quarto trimestre la produzione industriale dell'area dell'euro al netto delle costruzioni è rimasta invariata, con un aumento in dicembre indicativo di una possibile inversione di tendenza. Per contro, il prodotto nel comparto delle costruzioni e le vendite al dettaglio hanno continuato a seguire un andamento discendente e la produzione nel settore dei servizi è passata in territorio negativo verso la fine dell'anno. Le esportazioni hanno evidenziato ancora una dinamica lievemente più debole di quella della domanda esterna e le importazioni hanno fatto registrare andamenti modesti come conseguenza di una lieve diminuzione stimata delle scorte, che è verosimilmente proseguita alla fine del 2023. Si ritiene pertanto che il contributo negativo delle variazioni delle scorte abbia compensato il lieve incremento della domanda interna e dell'interscambio netto.

Il ritmo di espansione del PIL in termini reali rimarrebbe modesto agli inizi del 2024, con il venir meno di circostanze favorevoli e in presenza di condizioni di finanziamento stringenti, per poi rafforzarsi nel periodo successivo grazie all'aumento del reddito delle famiglie, dei consumi collettivi e della domanda esterna. Il sostegno all'attività fornito dalla riapertura dell'economia dopo la pandemia si è esaurito, mentre l'azione di freno esercitata dalle condizioni di finanziamento stringenti e dall'elevata incertezza dei consumatori rimane considerevole. Gli indicatori prospettici basati sulle indagini hanno continuato a evidenziare una contrazione nella media dei primi due mesi del 2024.

Documento Unico di Programmazione Semplificato 2025 - 2027

Ciò nonostante, il calo dell'inflazione e la robusta dinamica salariale nel contesto di condizioni ancora tese nel mercato del lavoro dovrebbero sostenere il potere di acquisto delle famiglie nella prima metà di quest'anno. L'attività sarebbe quindi sorretta principalmente dai consumi privati. La crescita dovrebbe registrare un lieve rafforzamento ulteriore nella seconda metà del 2024 grazie all'espansione dei consumi privati a fronte degli aumenti del reddito disponibile reale e dell'attesa ripresa del clima di fiducia. Anche i consumi collettivi dovrebbero salire nel corso del 2024 riflettendo in parte gli effetti ritardati della compensazione per l'inflazione sui salari del settore pubblico, mentre gli andamenti delle esportazioni dovrebbero allinearsi ulteriormente a quelli della domanda esterna. Nel medio periodo il ritmo di incremento del PIL in termini reali aumenterebbe ancora, portandosi su livelli leggermente superiori alla media antecedente la pandemia, grazie all'espansione del reddito reale, al rafforzamento della domanda esterna e al minore effetto di freno esercitato dalle politiche monetaria e di bilancio. Il ritiro delle misure di sostegno fiscale introdotte a partire dal 2022 per compensare il livello elevato dell'inflazione e dei prezzi dell'energia avrebbe un lieve impatto negativo sulla crescita nel periodo 2024-2026, ma l'orientamento complessivo delle politiche di bilancio sarebbe sostanzialmente neutro nel 2025 e nel 2026.

Proiezioni per il PIL in termini reali, per i mercati del lavoro e per il commercio

(variazioni percentuali annue, salvo diversa indicazione)

	Marzo 2024					Dicembre 2023			
	2022	2023	2024	2025	2026	2023	2024	2025	2026
PIL in termini reali	3,4	0,5	0,6	1,5	1,6	0,6	0,8	1,5	1,5
Consumi privati	4,2	0,5	1,2	1,6	1,5	0,5	1,4	1,6	1,4
Consumi collettivi	1,6	0,2	1,3	1,4	1,2	0,1	1,1	1,3	1,2
Investimenti fissi lordi	2,8	0,8	-0,6	1,6	2,3	1,3	0,4	1,8	2,1
Esportazioni ¹⁾	7,4	-0,7	1,0	2,9	3,2	-0,4	1,1	2,9	3,0
Importazioni ¹⁾	8,1	-1,3	1,0	3,1	3,2	-0,9	1,7	3,1	3,0
Occupazione	2,3	1,4	0,5	0,3	0,4	1,4	0,4	0,4	0,4
Tasso di disoccupazione (% delle forze di lavoro)	6,7	6,5	6,7	6,6	6,6	6,5	6,6	6,5	6,4
Saldo delle partite correnti (% del PIL)	-0,6	1,8	3,2	3,2	3,1	1,2	1,0	1,0	1,1

Nota: le proiezioni riguardanti il PIL in termini reali e le sue componenti si basano su dati destagionalizzati e corretti per il numero di giornate lavorative. Le statistiche storiche possono divergere dalle pubblicazioni più recenti dell'Eurostat a causa della divulgazione dei dati oltre la data di chiusura delle proiezioni. È possibile scaricare statistiche, con frequenza anche trimestrale, dalla [banca dati delle proiezioni macroeconomiche](#) disponibile nel sito Internet della BCE.

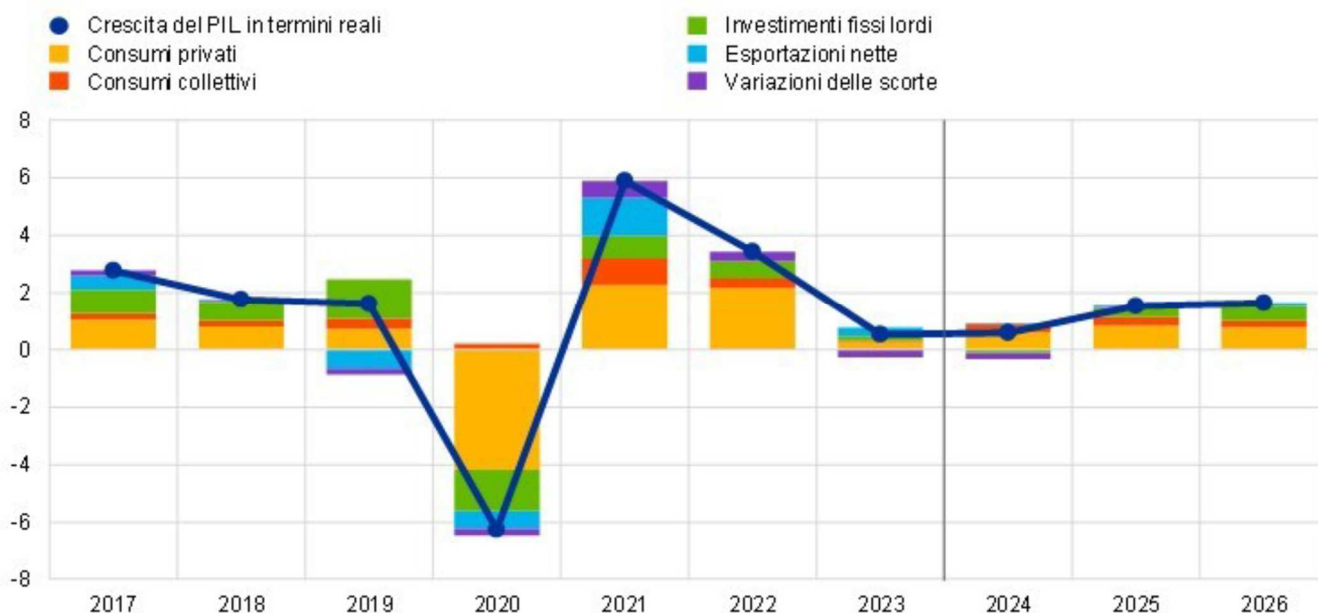
1) Incluso l'interscambio verso l'interno dell'area dell'euro.

Le condizioni di finanziamento, e specialmente gli elevati tassi di interesse, continuerebbero a esercitare un forte impatto negativo sulla crescita, che verrebbe meno solo gradualmente nell'arco di tempo considerato. Rispetto alle proiezioni di dicembre, il tasso di incremento del PIL in termini reali è stato rivisto verso il basso di 0,2 punti percentuali per il 2024, mantenuto invariato per il 2025 e corretto verso l'alto di 0,1 punti percentuali per il 2026. Per quanto concerne le componenti del PIL in termini reali, ci si attende che i consumi privati reali costituiscano la determinante principale della crescita economica, sorretti dalla robusta dinamica del reddito reale e dal miglioramento del clima di fiducia dei consumatori. Secondo

le stime il reddito disponibile reale sarebbe aumentato nel 2023 e si rafforzerebbe ulteriormente nei prossimi anni di riflesso al calo dell'inflazione e alla robusta dinamica salariale, mentre il risparmio rimarrebbe su livelli elevati per l'intero orizzonte temporale di riferimento.

PIL in termini reali dell'area dell'euro – scomposizione nelle principali componenti di spesa

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente, contributi in punti percentuali)



Nota: i dati sono destagionalizzati e corretti per il numero di giornate lavorative. Le statistiche storiche possono divergere dalle pubblicazioni più recenti dell'Eurostat a causa della divulgazione dei dati oltre la data di chiusura delle proiezioni. La linea verticale indica l'inizio dell'orizzonte temporale di proiezione.

Il mercato del lavoro continua a evidenziare una buona tenuta, nonostante un lieve allentamento delle condizioni in un contesto in cui ci si attende un riequilibrio della crescita dell'occupazione dopo il forte aumento registrato nel 2023. La crescita dell'occupazione complessiva farebbe registrare valori sostanzialmente analoghi a quelli prospettati nelle proiezioni dello scorso dicembre, scendendo dall'1,4% nel 2023 allo 0,5% nel 2024, per poi stabilizzarsi allo 0,3% e allo 0,4%, rispettivamente, nel 2025 e nel 2026. Ci si attende che la produttività del lavoro acceleri nel periodo in esame, ma si ritiene che rimanga considerevolmente al di sotto del trend lineare di lungo periodo nel 2026. Il tasso di disoccupazione evidenzerebbe un profilo lievemente a campana: reagendo con un certo ritardo alla debolezza dell'attività economica, dovrebbe salire al 6,7% nel 2024 e successivamente scendere al 6,6% nel 2025 e nel 2026. Rispetto all'esercizio previsivo precedente, il dato relativo alla disoccupazione è stato rivisto al rialzo di 0,1 punti percentuali per il 2024 e il 2025 e di 0,2 punti percentuali per il 2026.

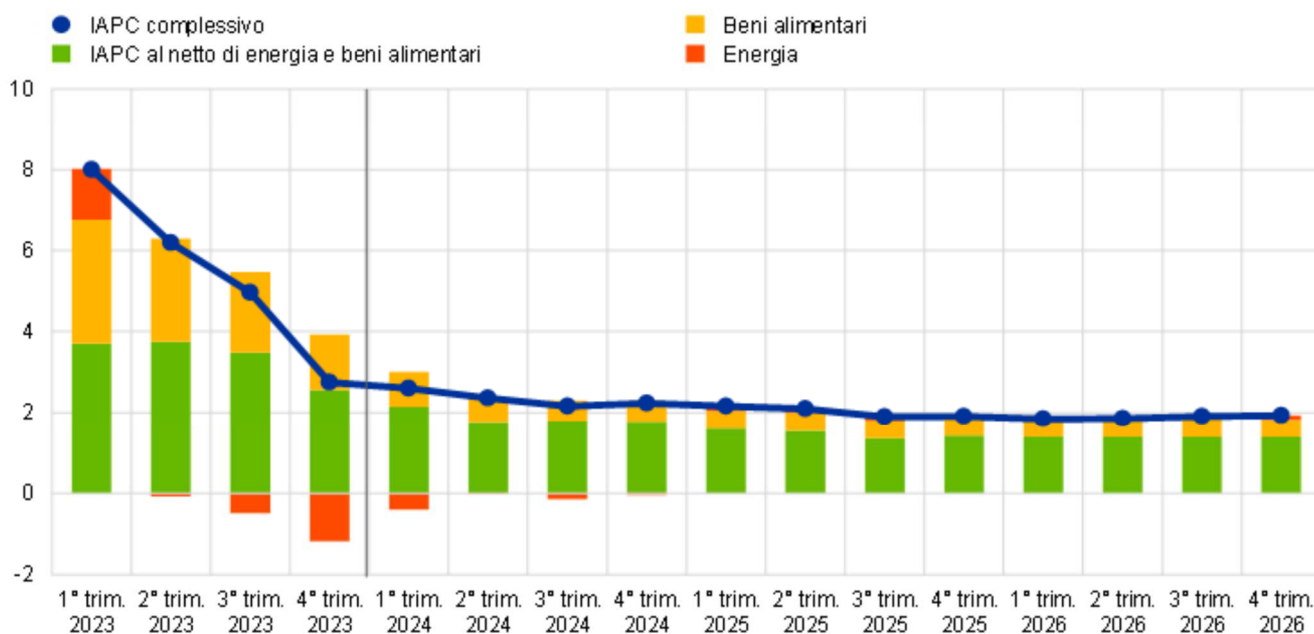
Prezzi e costi

Le proiezioni indicano per l'inflazione complessiva misurata sullo IAPC un calo significativo dal 5,4% nel 2023 al 2,3% nel 2024 e successivamente una lieve diminuzione ulteriore al 2,0% nel 2025 e all'1,9% nel 2026. Nei prossimi trimestri l'inflazione complessiva dovrebbe continuare a diminuire, sebbene più gradualmente che in precedenza, mostrando una lieve volatilità connessa agli effetti base esercitati dalla componente energetica e alla cadenza delle festività pasquali di quest'anno. Nel corso del 2024 un recupero del tasso di variazione sui dodici mesi della componente energetica riconducibile a effetti base dovrebbe in parte compensare l'ulteriore moderazione della componente alimentare e dell'inflazione misurata sullo IAPC al netto dei beni energetici e alimentari (HICPX). Successivamente, il graduale calo dell'inflazione

complessiva calcolata sullo IAPC riflette principalmente l'ulteriore moderazione del tasso misurato sull'HICPX poiché si ritiene che la componente dei beni alimentari e quella dei beni energetici non evidenzino alcuna tendenza significativa.

Inflazione dell'area dell'euro misurata sullo IAPC – scomposizione nelle principali componenti

(variazioni percentuali sui dodici mesi, in punti percentuali)



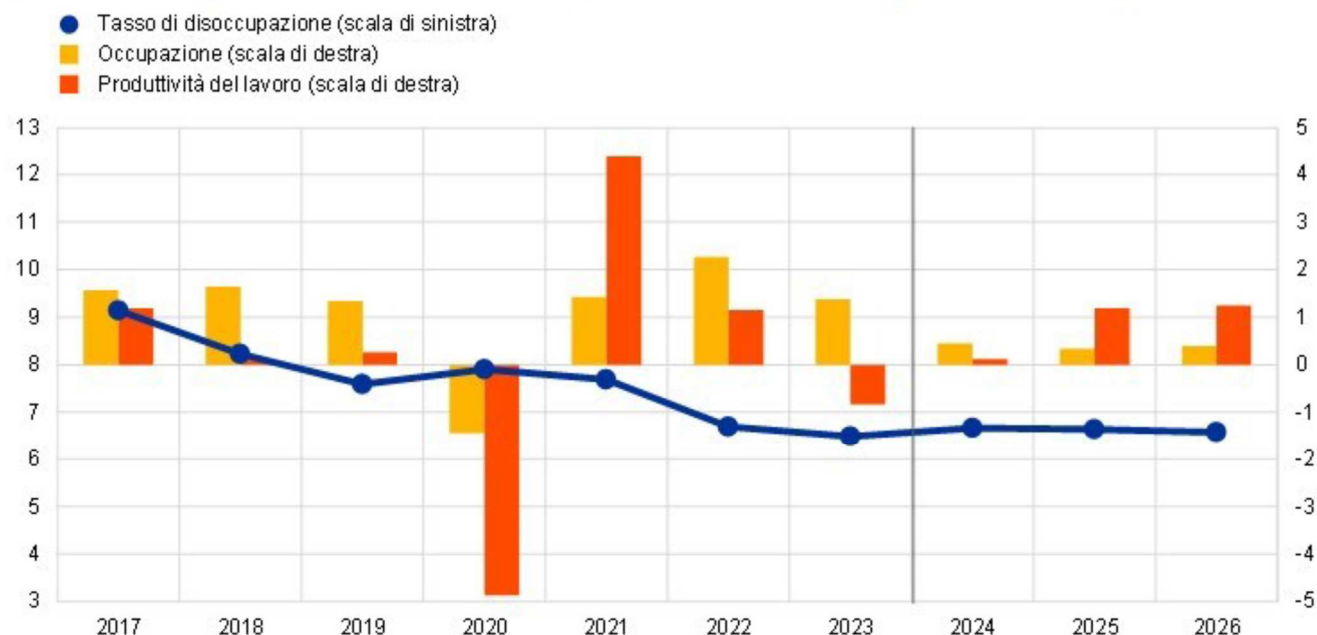
Nota: la linea verticale indica l'inizio dell'attuale orizzonte temporale di proiezione.

Il tasso di variazione dei prezzi dell'energia dovrebbe mantenersi in territorio negativo per gran parte del 2024, mostrando una lieve volatilità connessa a effetti base, per poi collocarsi su valori prossimi allo zero nel 2025 e agli inizi del 2026 ed evidenziare nuovi aumenti verso la fine dell'orizzonte temporale di proiezione. L'inflazione per la componente alimentare dovrebbe diminuire notevolmente, passando dal 10,9% nel 2023 a una media del 3,2% nel 2024 a causa dell'attenuarsi delle pressioni inflazionistiche derivanti dai forti aumenti precedenti dei costi degli input, per poi stabilizzarsi al 2,3% nel 2025 e nel 2026.

La crescita dei salari nominali diminuirebbe gradualmente, ma rimarrebbe elevata, consentendo alle retribuzioni reali di risalire sui livelli antecedenti il forte aumento dell'inflazione entro il 2025. Secondo le stime il tasso di incremento del reddito per occupato sarebbe diminuito nel quarto trimestre del 2023 e si prevede che continui a moderarsi nell'orizzonte temporale di riferimento pur mantenendosi elevato rispetto ai livelli storici a causa delle condizioni ancora tese nei mercati del lavoro, della compensazione per la crescita dell'inflazione e degli aumenti dei salari minimi. Alla fine del periodo in esame dovrebbe raggiungere il 3,0%, un livello sostanzialmente corrispondente alla somma delle proiezioni per l'aumento della produttività e per l'inflazione. Rispetto all'esercizio previsivo dello scorso dicembre il tasso di variazione del reddito per occupato è stato rivisto lievemente al ribasso per il 2024.

Il mercato del lavoro dell'area dell'euro

(scala di sinistra: percentuale delle forze di lavoro; scala di destra: variazioni percentuali annue)



Nota: la linea verticale indica l'inizio dell'orizzonte temporale di proiezione.

Previsioni macroeconomiche per l'Italia

Le seguenti proiezioni, aggiornate al 15.02.2024, sono state elaborate dalla Commissione Europea. I dati sono rinvenibili al link: https://economy-finance.ec.europa.eu/economic-surveillance-eu-economies/italy/economic-forecast-italy_en.

Si stima che il PIL reale sia cresciuto dello 0,6% nel 2023, leggermente al di sotto delle previsioni dell'autunno 2023, poiché i consumi privati si sono moderati e gli investimenti hanno subito un notevole rallentamento, a causa dell'aumento dei costi di finanziamento e della graduale eliminazione dei crediti d'imposta per la ristrutturazione delle abitazioni. Dopo essere diminuito dello 0,3% nel secondo trimestre, il PIL è aumentato nel terzo e nel quarto trimestre, fornendo un effetto marginale positivo nel 2024.

Si prevede che la produzione economica continuerà a crescere lentamente nel 2024, con il potere d'acquisto delle famiglie che dovrebbe beneficiare della disinflazione e dell'aumento dei salari, in un contesto di mercato del lavoro resiliente. Gli investimenti sono destinati a riprendersi, guidati da progetti infrastrutturali finanziati dal governo e dalla RRF che compensano il freno derivante dalla minore spesa per la costruzione di alloggi. Si prevede che il PIL annuo cresca dello 0,7% in termini reali, leggermente inferiore a quanto previsto in autunno.

Indicators	2023	2024	2025
GDP growth (%. yoy)	0.6	0.7	1.2
Inflation (%. yoy)	5.9	2.0	2.3

Si prevede che gli investimenti accelereranno nel 2025, man mano che l'attuazione dei progetti sostenuti dalla RRF accelera, stimolando sia la spesa per le infrastrutture che l'acquisto di beni materiali e immateriali delle imprese, che si prevede trarranno vantaggio anche dal miglioramento delle condizioni finanziarie. Questa impennata della spesa in conto capitale è destinata a tradursi in una crescita più forte delle

importazioni, al di sopra delle prospettive leggermente in miglioramento per le esportazioni. Nel complesso, si prevede che il Pil reale aumenterà dell'1,2% nel 2025, invariato rispetto all'autunno.

L'inflazione misurata sullo IAPC è diminuita costantemente lo scorso anno rispetto al picco del 2022, spinta dal rapido calo dei prezzi dell'energia che si è gradualmente trasferito agli altri beni, ma anche dagli aumenti limitati dell'inflazione dei servizi. Nel quarto trimestre del 2023 l'inflazione è scesa all'1% su base annua ed è rimasta al di sotto dell'1% a gennaio. Gli aumenti salariali moderati hanno finora contribuito a tenere sotto controllo l'inflazione. Con il graduale rinnovo dei principali contratti collettivi di lavoro, ci si aspetta che i lavoratori recuperino le passate perdite di potere d'acquisto. L'inflazione IAPC è prevista al 2,0% nel 2024 e al 2,3% nel 2025, sulla scia di una prevista ripresa dei salari, guidata dal settore pubblico. Rispetto all'autunno, questo viene rivisto al ribasso per il 2024 ma rimane invariato per il 2025.

Obiettivi individuati da Governo nazionale

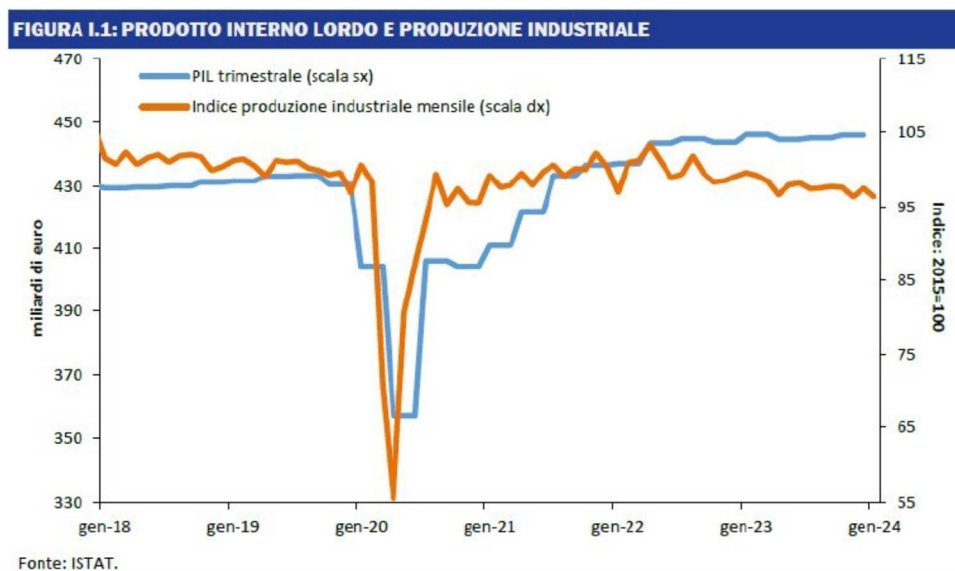
Il principio applicato alla programmazione prevede che l'individuazione degli obiettivi strategici sia effettuata tenendo in considerazione le condizioni esterne ed interne in cui l'Ente si trova ad operare. Gli scenari socio economici ed il contesto normativo nazionale e regionale costituiscono i paletti, all'interno dei quali si deve orientare l'azione dell'Amministrazione. Il Consiglio dei Ministri il 9 aprile 2024 ha approvato il Documento di Economia e Finanza (DEF), che presenta lo scenario programmatico, le azioni intraprese, le linee di tendenza e le previsioni macroeconomiche e di finanza pubblica per il 2024.

Il DEF 2024 presenta una struttura più sintetica rispetto ai precedenti documenti di economia e finanza, in considerazione dell'attuale fase di transizione verso le nuove regole delle governance economica europea e quindi della predisposizione di un quadro programmatico coerente con le nuove regole europee. Il Governo ha quindi annunciato che gli obiettivi di politica economica dei prossimi anni saranno definiti nel Piano strutturale di bilancio di medio periodo che l'Italia dovrà presentare entro il prossimo 20 settembre, tenendo conto della predisposizione da parte della Commissione europea di una traiettoria di riferimento dell'andamento dell'indice della spesa primaria netta. In vista dell'entrata in vigore delle nuove regole europee, il Governo si è limitato a illustrare nel DEF 2024 i contenuti e le informazioni essenziali sull'andamento tendenziale dei principali dati della finanza pubblica per il prossimo triennio.

Quadro macroeconomico tendenziale

Nel 2023 il tasso di crescita del prodotto interno lordo reale, 0,9 per cento, è risultato lievemente più elevato di quanto previsto nella Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza (NADEF) dello scorso settembre (0,8 per cento). Si conferma la solidità dell'economia italiana, che nel periodo post-pandemico, a fronte di un quadro geopolitico ed economico connotato da elevata instabilità, ha ripetutamente registrato tassi di crescita annuali al di sopra della media europea. Particolarmente positivo è stato il comportamento delle esportazioni; infatti, negli ultimi anni in media la quota italiana nel commercio internazionale è stata mantenuta, a riprova della capacità competitiva del nostro settore industriale.

Lo scorso anno, dopo la pausa nella crescita registrata nel secondo trimestre, l'attività economica ha ripreso a espandersi a ritmi moderati, intorno a due decimi di punto ogni trimestre, sostenuta dalla crescita dei servizi e delle costruzioni. I dati più recenti portano a stimare un andamento simile per la prima parte del 2024. Infatti, sebbene la produzione industriale abbia segnato un arretramento a gennaio, nello stesso mese le costruzioni hanno registrato un forte incremento e le indagini presso le imprese dei primi tre mesi dell'anno segnalano un miglioramento sia delle condizioni correnti sia delle aspettative; miglioramento più sensibile per il settore dei servizi.



La previsione tendenziale di crescita del PIL in termini reali per il 2024 si attesta all'1,0 per cento. La marginale revisione al ribasso rispetto allo scenario programmatico della NADEF (1,2 per cento) è legata ad una scelta prudentiale, dato l'incerto contesto internazionale. Secondo le nuove previsioni, l'espansione del PIL per l'anno in corso sarebbe guidata dalla domanda interna al netto delle scorte, con queste ultime che tornerebbero a fornire un contributo positivo; al contrario, sarebbe nullo quello delle esportazioni nette. Le esportazioni, dopo il rallentamento del 2023, riprenderanno slancio, ma ciò sarà accompagnato da una risalita delle importazioni. Dal lato dell'offerta, la previsione del valore aggiunto in termini di volumi sconta una graduale ripresa dell'industria manifatturiera dopo la quasi stagnazione del 2023 (+0,2 per cento), una crescita moderata ma relativamente stabile dei servizi e un fisiologico rallentamento delle costruzioni dopo il periodo di forte crescita stimolato dagli incentivi edilizi.

La nuova proiezione macroeconomica per il 2024 si caratterizza anche per un tasso di inflazione significativamente inferiore a quanto previsto a settembre scorso. Il protrarsi del rallentamento della dinamica dei prezzi al consumo, particolarmente sostenuto nella seconda metà del 2023, unitamente alle misure di bilancio finalizzate ad espandere il reddito disponibile, dovrebbe favorire l'aumento del potere d'acquisto delle famiglie, con un impatto positivo sull'evoluzione dei consumi. Tuttavia, nonostante un profilo trimestrale più dinamico sin da inizio del 2024, il valore annuo della spesa delle famiglie risentirà del calo registrato nell'ultimo trimestre del 2023, a causa di un effetto statistico di trascinamento negativo. La domanda interna, nel complesso, risulterebbe leggermente meno dinamica rispetto all'anno precedente, condizionata ancora dalle rigide condizioni di accesso al credito presenti sul mercato, sebbene queste ultime appaiano destinate a migliorare gradualmente.

Tanto i mercati quanto il consenso dei previsori si attendono che la discesa dell'inflazione dell'area euro verso l'obiettivo del 2 per cento della Banca Centrale Europea (BCE) porterà ad un allentamento graduale delle condizioni monetarie e del costo del credito, innescando una dinamica più favorevole della spesa in consumi, e anche degli investimenti, nella seconda metà dell'anno. Gli investimenti beneficeranno anche delle risorse messe a disposizione attraverso il PNRR, oltre che della riduzione dei costi degli *input* legata alla discesa dei prezzi energetici e della capacità di autofinanziamento delle imprese accumulata tramite i margini di profitto ottenuti negli ultimi anni. Tutto ciò sortirà effetti positivi sull'occupazione. Le condizioni del mercato del lavoro restano buone: il tasso di disoccupazione è previsto scendere a una media del 7,1 per cento nell'anno in corso pur in presenza di una tendenza al rialzo del tasso di partecipazione al lavoro. I redditi reali, grazie anche ai rinnovi contrattuali, dovrebbero aumentare nel corso del 2024.

Guardando all'intero orizzonte previsivo, si prospetta un tasso di crescita del PIL pari all'1,2 per cento nel 2025, e all'1,1 e allo 0,9 per cento, rispettivamente, nei due anni successivi. Le nuove stime tengono conto

Documento Unico di Programmazione Semplificato 2025 - 2027

di una pluralità di fattori. Nell'insieme si confermano la capacità di ripresa dell'economia italiana e della sua domanda interna, la tenuta del settore estero e il comportamento favorevole del mercato del lavoro. Si tiene anche conto dello stimolo fornito dal PNRR, sia pure senza considerare pienamente i suoi effetti espansivi dal lato dell'offerta e sulle stime di prodotto potenziale. Con riferimento al 2027, il dato di crescita risente, inoltre, del fatto che l'esercizio previsivo è a legislazione vigente e, di conseguenza, il quadro di finanza pubblica per tale anno incorpora un livello significativamente più basso degli investimenti fissi lordi, correlato al venire meno del PNRR.

TAVOLA I.1: QUADRO MACROECONOMICO TENDENZIALE SINTETICO (1) (variazioni percentuali, salvo ove non diversamente indicato)

	2023	2024	2025	2026	2027
PIL	0,9	1,0	1,2	1,1	0,9
Deflatore PIL	5,3	2,6	2,3	1,9	1,8
Deflatore consumi	5,2	1,6	1,9	1,9	1,8
PIL nominale	6,2	3,7	3,5	3,0	2,7
Occupazione (ULA) (2)	2,2	0,8	1,0	0,8	0,8
Occupazione (FL) (3)	2,1	1,1	0,9	0,8	0,8
Tasso di disoccupazione	7,7	7,1	7,0	6,9	6,8
Bilancia partite correnti (saldo in % PIL)	0,5	1,3	2,0	2,1	2,2

(1) Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.

(2) Occupazione espressa in termini di unità standard di lavoro (ULA).

(3) Numero di occupati in base all'indagine campionaria della Rilevazione Continua delle Forze Lavoro (RCFL).

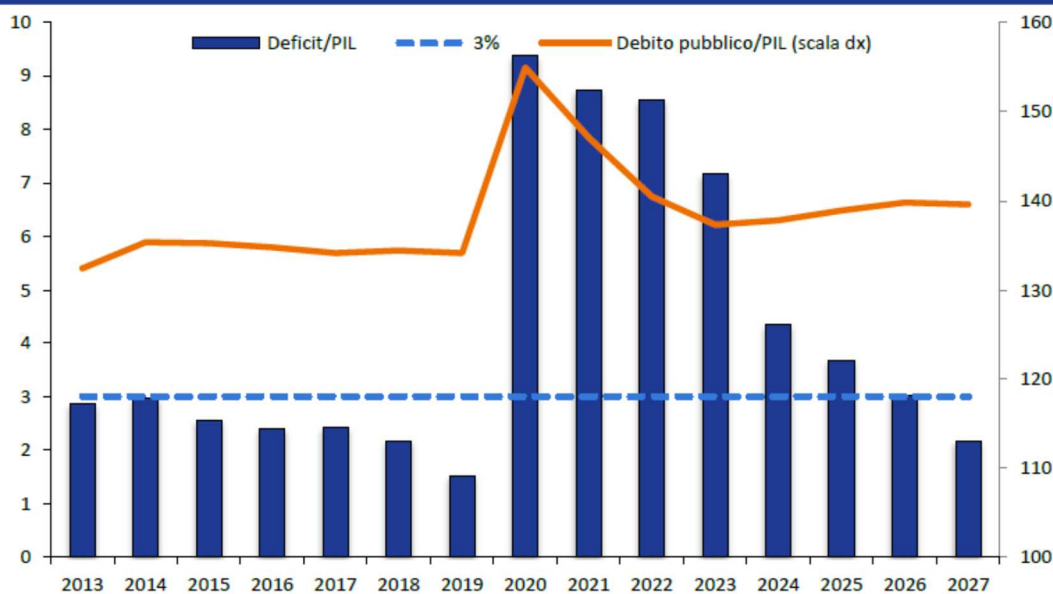
Finanza pubblica tendenziale

Secondo le stime provvisorie diffuse dall'Istat lo scorso 5 aprile, nel 2023 l'incidenza dell'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche rispetto al PIL si è attestata al 7,2 per cento, in miglioramento rispetto all'8,6 per cento del 2022; si sono ridotti sia il disavanzo del saldo primario (di 0,9 punti percentuali), sia la spesa per interessi. Hanno contribuito a tale risultato la tenuta dell'economia e la riduzione del perimetro delle misure legate all'emergenza energetica. Ne è conseguita una dinamica vivace del gettito fiscale (+6,3 per cento rispetto al 2022) pur in presenza di una pressione fiscale sostanzialmente invariata (al 42,5 per cento).

Allo stesso tempo, il deficit è risultato superiore di 1,9 punti percentuali rispetto all'obiettivo programmatico fissato nella NADEF 2023, in ragione dei maggiori costi relativi al Superbonus (1,9 per cento del PIL) rilevati dall'Istat in sede di compilazione del conto delle amministrazioni pubbliche. Il rapporto debito/PIL a fine 2023 è stimato pari al 137,3 per cento, in diminuzione di 3,2 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Tale stima risulta inoltre più contenuta, per circa 2,9 punti percentuali, della previsione della scorsa NADEF.

L'evoluzione appena descritta è stata favorita dalla recente revisione al rialzo del livello del PIL relativo al 2022 e, per il 2023, da un incremento del PIL nominale maggiore della previsione. Positivo anche l'andamento del fabbisogno di cassa del settore pubblico, che è risultato inferiore alle previsioni di 0,6 punti percentuali. Rispetto al massimo storico registrato nel 2020 (154,9 per cento), il rapporto debito/PIL risulta ora inferiore di ben 17,6 punti percentuali.

FIGURA I.2: INDEBITAMENTO NETTO E DEBITO LORDO DELLA PA IN RAPPORTO AL PIL



Fonte: Istat e Banca d'Italia. Dal 2024, previsioni dello scenario tendenziale.

La previsione a legislazione vigente per il quadriennio 2024-2027 conferma il progressivo rientro dell'indebitamento netto sul PIL lungo tutto l'orizzonte di previsione. L'indebitamento netto tendenziale della PA è previsto attestarsi al 4,3 per cento del PIL nel 2024, in linea con quanto previsto nella NADEF e in netta diminuzione rispetto allo scorso anno (7,2 per cento). Nel prossimo triennio, il deficit tendenziale scenderà al 3,7 per cento del PIL nel 2025, al 3,0 per cento nel 2026 e quindi al 2,2 per cento l'anno successivo. L'esaurimento dell'impatto di finanza pubblica delle misure emergenziali legate alle crisi pandemica ed energetica si rifletterà sul saldo primario, che quest'anno risulterà in netto miglioramento rispetto al 2023 (passando dal -3,4 per cento del PIL al -0,4 per cento) e tornerà in *surplus* già dal prossimo anno (allo 0,3 per cento del PIL).

Il rafforzamento dei saldi sarà accompagnato da un ulteriore aumento degli investimenti pubblici, che contribuirà al miglioramento della composizione della spesa. In concomitanza con lo spirare delle misure finanziate dal Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza (*Recovery and Resilience Facility*, RRF), gli investimenti dovrebbero mostrare nel 2027 una flessione pronunciata, ma la loro incidenza sul PIL resterebbe su livelli ben al di sopra della media storica.

Per quanto riguarda il debito pubblico, in rapporto al PIL esso è previsto in moderata crescita fino al 2026, quando raggiungerebbe il 139,8 per cento, un livello sostanzialmente in linea con quanto previsto nella NADEF 2023. Incidono pesantemente fino a tale anno le minori entrate legate alle ingenti compensazioni d'imposta previste per via dei vari incentivi fiscali introdotti negli ultimi anni che, aggravando il fabbisogno di cassa, peggiorano il profilo del debito. Il ritorno a un percorso decrescente è previsto a partire dal 2027, con una lieve riduzione di 0,2 punti percentuali. Negli anni successivi è prevista un'accelerazione del ritmo di discesa del rapporto, con il venire meno della gran parte degli effetti negativi legati alle suddette misure.

Mercato del lavoro

Nel corso del 2023 il mercato del lavoro ha confermato l'elevata capacità di resilienza mostrata a partire dal periodo post-pandemico, facendo registrare un nuovo incremento dell'occupazione e la graduale riduzione del tasso di disoccupazione. In base alla rilevazione sulle forze di lavoro, nel 2023 il numero di occupati è cresciuto del 2,1 per cento (+481 mila unità), in lieve rallentamento rispetto all'anno precedente, portando il tasso di occupazione al 61,5 per cento (+1,3 punti percentuali rispetto al 2022). L'esame dei dati infrannuali mostra che, dopo la decisa crescita della prima metà dell'anno, l'incremento nel numero degli occupati ha rallentato marginalmente nel terzo trimestre, ritrovando slancio sul finire dell'anno. La

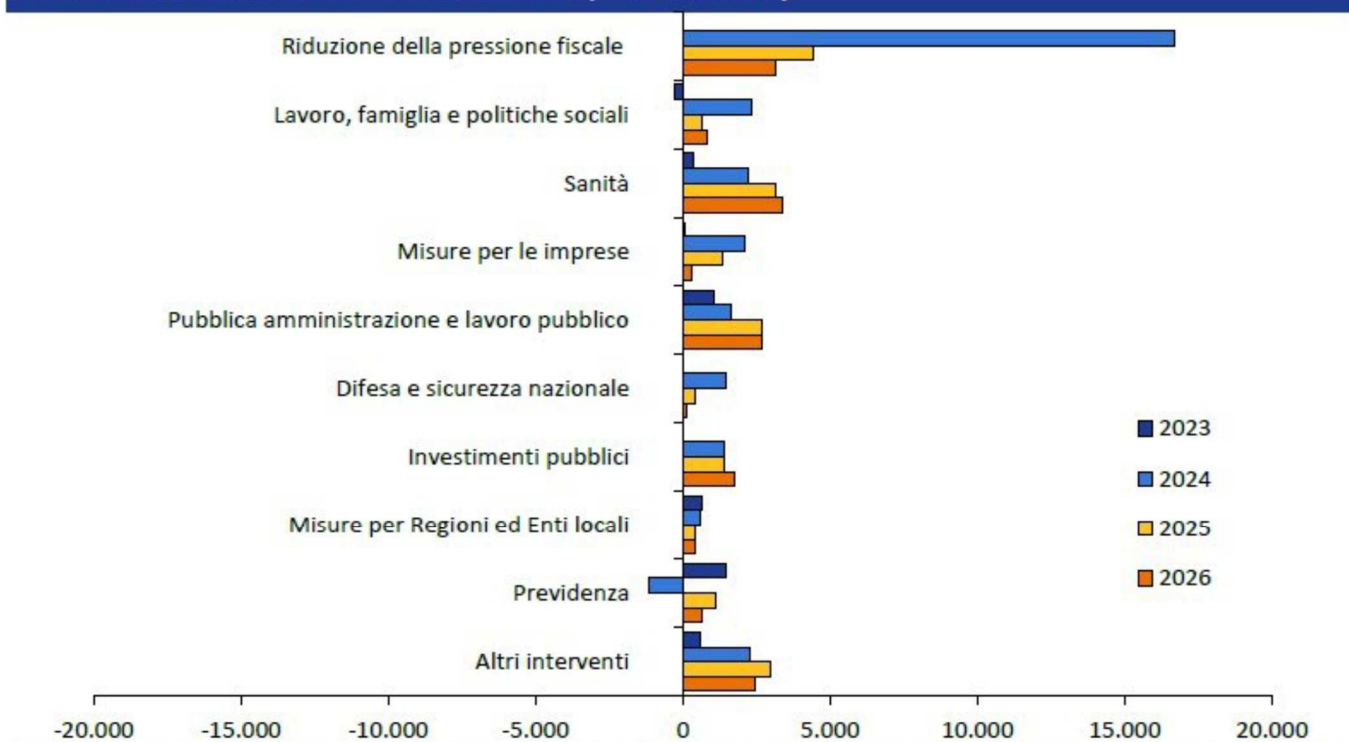
dinamica complessiva è stata il risultato di un aumento dei lavoratori dipendenti più marcato di quello degli autonomi, sospinto in prevalenza dall'occupazione a tempo indeterminato, che nel quarto trimestre dell'anno è cresciuta dello 0,9 per cento t/t.

Parallelamente, la riduzione delle persone in cerca di occupazione (-4,0 per cento, -81 mila) ha portato il tasso di disoccupazione in media al 7,7 per cento (0,4 punti percentuali in meno rispetto all'anno precedente), raggiungendo a gennaio 2024 il 7,2 per cento, il valore minimo degli ultimi 15 anni. Anche il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) ha continuato a diminuire, attestandosi al 22,7 per cento in media d'anno (-1 punto percentuale rispetto al 2022). Il tasso di partecipazione (15-64 anni) è salito al 66,7 per cento (dal 65,5 per cento nel 2022) raggiungendo un nuovo massimo; tuttavia, le forze di lavoro non hanno ancora recuperato i livelli precedenti alla pandemia. Particolarmente dinamico è stato il tasso di partecipazione femminile, che ha proseguito la traiettoria di crescita iniziata dopo il 2011 (+1,3 punti percentuali dal 2022), raggiungendo il 57,7 per cento, un valore peraltro ancora inferiore rispetto alla media europea. D'altro canto, in un contesto di moderata crescita economica e dinamismo dell'occupazione, la produttività del lavoro, misurata come rapporto tra PIL e ore lavorate, ha continuato a diminuire, contraendosi complessivamente dell'1,4 per cento rispetto al 2022.

La manovra di finanza pubblica 2024-2026. Azioni intraprese e linee di tendenza

La manovra di finanza pubblica per il triennio 2024-2026 ha disposto interventi finalizzati alla riduzione della pressione fiscale e al sostegno dei redditi medio-bassi dei lavoratori dipendenti, nonché misure in favore delle famiglie numerose e finalizzate al sostegno della genitorialità, al rinnovo dei contratti dei dipendenti pubblici, al rifinanziamento del servizio sanitario nazionale e al potenziamento degli investimenti pubblici e privati. Nel complesso, la manovra, in coerenza con gli obiettivi programmatici indicati nella NADEF 2023 e con quanto stabilito nell'annessa Relazione al Parlamento, determina un aumento dell'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche di circa 15,7 miliardi nel 2024, 4,5 miliardi nel 2025 e una riduzione di circa 4 miliardi nel 2026.

FIGURA V.1: EFFETTI NETTI DELLA MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA SULL'INDEBITAMENTO NETTO DELLE AP PER PRINCIPALI SETTORI DI INTERVENTO (milioni di euro)



Nota: Il segno (+) indica un peggioramento dell'indebitamento netto, il segno (-) indica un miglioramento dell'indebitamento netto.

Pubblico impiego

Nel quadro a legislazione vigente, la spesa per redditi da lavoro dipendente delle amministrazioni pubbliche è stimata pari a 196.474 milioni nel 2024 (+5,4%), a 198.016 milioni nel 2025 (+0,8%), a 198.770 milioni nel 2026 (+0,4%) e a 198.024 milioni nel 2027 (-0,4%). Gli incrementi evidenziati sono principalmente correlati alle risorse destinate al rinnovo dei contratti del pubblico impiego e, in misura minore, agli stanziamenti per la corresponsione dell'indennità di vacanza contrattuale. Al dato per il 2024 concorre anche la modalità di registrazione dell'anticipo dell'indennità di vacanza contrattuale richiamata nel paragrafo sui risultati di consuntivo. In particolare, le risorse stanziati per i rinnovi contrattuali del triennio 2022-2024 dalla legge di bilancio per l'anno 2024 incidono sulla spesa in parola dall'anno 2024 per oltre 9 miliardi di euro. La spesa relativa alle annualità successive tiene conto anche dell'indennità di vacanza contrattuale del triennio 2025-2027.

La riforma della Pubblica Amministrazione

Le sfide connesse al miglioramento della Pubblica Amministrazione e della capacità amministrativa sono state oggetto più volte delle raccomandazioni del Consiglio UE all'Italia, nel 2019, 2020 e 2023. Le riforme avviate negli ultimi anni sono tese al recupero di efficienza e competitività del Paese e a garantire maggiore attrattività agli investitori esteri. Per quanto riguarda gli obiettivi raggiunti in questi mesi, si evidenzia l'entrata in vigore degli atti giuridici per la riforma del pubblico impiego e della normativa riguardante la gestione strategica delle risorse umane nelle PA. Inoltre, in considerazione dello stato avanzato dei lavori, si prevede che, come contemplato nel PNRR, entro il 2024 si darà attuazione alla gestione strategica delle risorse umane nella PA, mentre entro giugno 2026 sarà avviata la prima delle tre *tranches* che assicureranno la semplificazione e digitalizzazione di 600 procedure critiche per cittadini e imprese. Quest'ultima *milestone* permetterà la creazione di un catalogo completo, aggiornato e giuridicamente valido sull'intero territorio di tutti i procedimenti e dei relativi regimi amministrativi.

Fra le misure già avviate, si segnala che, da giugno 2023, il reclutamento dei dipendenti pubblici, prevede un'interfaccia unica per tutti i concorsi pubblici e gli incarichi professionali della PA italiana. Tale innovazione è inserita nel disegno più ampio della riforma del pubblico impiego, che prevede una riduzione a sei mesi dei tempi massimi per lo svolgimento delle procedure concorsuali. Inoltre, al fine di rafforzare ulteriormente la capacità amministrativa l'Italia ha ampliato l'investimento per l'acquisizione delle competenze *green* e digitali da parte dei dipendenti pubblici. Tale ampliamento si pone in sinergia con i numerosi investimenti in tema energetico e ambientale: le nuove competenze acquisite permetteranno un efficace supporto, ad esempio, nell'ambito dei processi di autorizzazione per le fonti energetiche rinnovabili e di creazione delle comunità energetiche. È stata prevista anche l'estensione e la diversificazione dell'offerta della piattaforma di *e-learning Syllabus*, che offre nuovi corsi in materia di sicurezza cibernetica, appalti, e transizione verde (a valere sul REPowerEU). In meno di un anno, il numero di Amministrazioni partecipanti alla piattaforma è aumentato del 147 per cento, con un incremento dei fruitori del 390 per cento.

La regola dell'equilibrio di bilancio per le amministrazioni locali

La normativa vigente, assicurando la piena attuazione degli articoli 81 e 97 della Costituzione e in conformità con l'interpretazione della Corte costituzionale, stabilisce l'obbligo del rispetto dei seguenti equilibri di bilancio per tutti gli enti territoriali a decorrere dal 2019 (dal 2021 per le regioni a statuto ordinario):

- saldo non negativo tra il complesso delle entrate e delle spese finali a livello di comparto;
- saldo non negativo tra il complesso delle entrate e il complesso delle spese, ivi inclusi, a livello di singolo ente: avanzo di amministrazione, debito e fondo pluriennale vincolato.

In un'ottica di sostenibilità di medio-lungo periodo e di finalizzazione del ricorso al debito, vigono i seguenti principi generali: il ricorso all'indebitamento da parte degli enti territoriali è consentito esclusivamente per finanziare spese di investimento, nel rispetto dell'articolo 119 della Costituzione, e nei limiti previsti dalla legge dello Stato, e le operazioni di indebitamento devono essere accompagnate da piani

di ammortamento di durata non superiore alla vita utile dell'investimento, nei quali sono evidenziate le obbligazioni assunte sui singoli esercizi finanziari, nonché le modalità di copertura degli oneri corrispondenti.

Per quanto attiene, poi, nello specifico, all'indebitamento degli enti territoriali, l'articolo 119 della Costituzione prevede che gli enti *“possono ricorrere all'indebitamento solo per finanziare spese di investimento, con la contestuale definizione di piani di ammortamento e a condizione che per il complesso degli enti di ciascuna regione sia rispettato l'equilibrio di bilancio”*. In particolare, la norma attuativa prevede, tra l'altro, che le operazioni di indebitamento - effettuate sulla base di apposite intese concluse in ambito regionale o sulla base dei patti di solidarietà nazionale - garantiscono, per l'anno di riferimento, il rispetto del saldo di bilancio per il complesso degli enti territoriali della regione interessata, compresa la medesima regione, o per il complesso degli enti territoriali dell'intero territorio nazionale.

La consistenza del debito delle amministrazioni pubbliche e del settore statale

Il debito consolidato delle Amministrazioni pubbliche (o debito pubblico) è uno dei principali aggregati di finanza pubblica utilizzati nell'ambito dell'applicazione del protocollo sulla Procedura per i Disavanzi Eccessivi (*Excessive Deficit Procedure*, EDP), prevista dal Trattato istitutivo dell'Unione europea e disciplinata dal Regolamento comunitario n. 479 del 2009, e corrisponde al complesso delle passività finanziarie detenute dalle unità istituzionali appartenenti al settore delle amministrazioni pubbliche, articolato nei tre sottosettori dell'amministrazione centrale, delle amministrazioni locali e degli enti di previdenza e assistenza sociale. Tali passività sono definite in termini lordi, non essendo ammessa la deduzione di eventuali attività che possano ridurre la consistenza dell'aggregato, e consolidati, in quanto non si considerano le passività di un sottosettore detenute da un altro sottosettore o tra due unità appartenenti al medesimo sottosettore; rileva perciò solo l'esposizione verso l'esterno della pubblica amministrazione nel suo complesso. Nello specifico, l'individuazione delle unità istituzionali e il calcolo del rispettivo debito si basa sui criteri settoriali e metodologici definiti nel Regolamento del Consiglio delle Comunità Europee n. 549 del 2013, ovvero il Sistema Europeo di Conti Nazionali e Regionali (SEC2010).

Il livello assoluto del debito pubblico calcolato dalla Banca d'Italia, secondo detti criteri, si è attestato a circa 2.863 miliardi di euro alla fine del 2023, con un incremento di circa 105 miliardi nel corso dei dodici mesi. Secondo le stime della Banca d'Italia e dell'Istat, il debito è risultato pari al 137,3 per cento del PIL al 31 dicembre 2023, scendendo di oltre tre punti percentuali rispetto allo stesso aggregato misurato alla fine del 2022 e di circa dieci punti percentuali rispetto al 2021. Il miglioramento del rapporto Debito-PIL, per il terzo anno consecutivo, è stato sostenuto dalla crescita economica, di cui anche una revisione al rialzo per l'anno 2022.

(Ministero dell'Economia e delle Finanze – Documento di Economia e Finanza 2024)

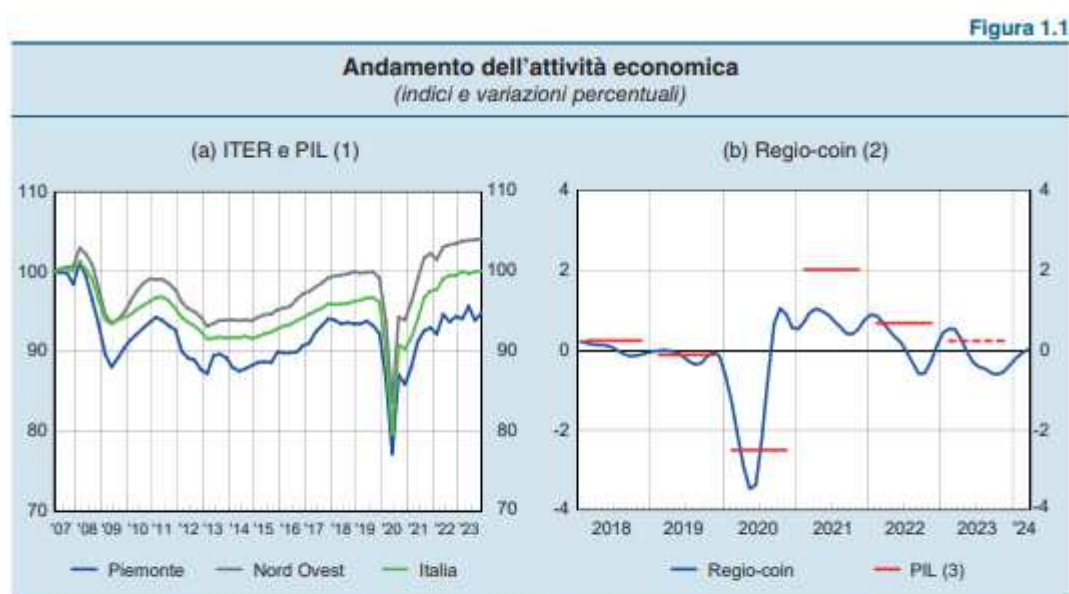
Lo scenario Piemontese

Il quadro macroeconomico

Nel 2023 l'attività economica in Piemonte ha continuato a crescere, ma in misura molto più contenuta rispetto all'anno precedente. In base all'indicatore trimestrale dell'economia regionale della Banca d'Italia (ITER; fig. 1.1.a), il prodotto è aumentato dello 0,9 per cento (dal 2,7 del 2022), in linea con la media italiana, ma lievemente meno del Nord Ovest.

L'andamento ha riflesso un'espansione nel primo semestre a cui è seguito un calo nel secondo. Sul peggioramento della congiuntura hanno influito la debolezza del ciclo macroeconomico internazionale, il dispiegarsi degli effetti della restrizione monetaria e l'accresciuta incertezza connessa con le tensioni geopolitiche.

L'indicatore Regio-coin, che fornisce una stima dell'evoluzione delle componenti di fondo dell'economia regionale, divenuto negativo all'inizio dell'estate, ha ripreso a salire nello scorcio dell'anno e si è riportato su valori prossimi allo zero alla fine del primo trimestre 2024 (fig. 1.1.b).



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Infocamere e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche, Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce indicatori ITER e Regio-coin.

(1) ITER per Piemonte e Nord Ovest; PIL per l'Italia. Valori concatenati base 2015=100. Dati destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi. Indici: 1° trimestre 2007=100. - (2) Stime mensili delle variazioni sul trimestre precedente delle componenti di fondo del PIL. - (3) Il PIL è riportato come variazione media trimestrale, per comparabilità con l'indicatore Regio-coin. La variazione è di fonte Istat sino al 2022 e ITER per il 2023.

Le imprese. – Nell'industria l'attività e il fatturato delle imprese sono cresciuti grazie all'andamento favorevole nella prima metà dell'anno. Vi hanno contribuito le esportazioni, soprattutto nel comparto dei mezzi di trasporto. Nel secondo semestre il quadro congiunturale si è indebolito e la produzione è diminuita. Nelle costruzioni, che nel biennio 2021-22 hanno sostenuto in misura rilevante il PIL, l'attività è ancora aumentata, seppure a ritmi più contenuti rispetto all'anno precedente: ai lavori di riqualificazione connessi con il Superbonus si è accompagnato l'avanzamento delle opere finanziate dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), che all'inizio dell'anno in corso risultava superiore alla media nazionale. Anche nel terziario la crescita è proseguita a tassi nel complesso più bassi di quelli del 2022, ma con una significativa eterogeneità tra comparti: la dinamica è stata positiva per i servizi alle imprese e, soprattutto, per quelli connessi al turismo, che hanno beneficiato dei livelli storicamente alti di viaggiatori stranieri; nel commercio non alimentare e nei servizi alla persona l'attività è rimasta debole.

Il deterioramento della congiuntura, la maggiore incertezza e i tassi di interesse elevati hanno condizionato gli investimenti delle imprese industriali, che sono diminuiti. Alla spesa in conto capitale hanno continuato a contribuire gli acquisti di macchinari tecnologicamente avanzati e di impianti a più alta efficienza

energetica. In particolare, nell'ultimo biennio gli investimenti nel fotovoltaico hanno accresciuto in regione la capacità produttiva di energia da fonti rinnovabili (FER): quest'ultima dovrà ulteriormente aumentare in misura rilevante entro il 2030 per consentire il raggiungimento degli obiettivi previsti a livello nazionale sulla copertura dei consumi di energia elettrica tramite FER.

Nel 2023 il saldo tra ingressi e uscite dal mercato delle imprese è risultato marginalmente positivo, in ulteriore ridimensionamento rispetto all'anno precedente e ampiamente inferiore a quello medio nazionale. Tra le nuove società, quelle ad alta crescita sono risultate nel quinquennio pre-pandemia meno diffuse in Piemonte rispetto al resto del Paese, soprattutto in relazione alla minore rilevanza dei comparti dove esse sono strutturalmente più presenti. Tra le unità produttive operanti in regione quelle che fanno parte di gruppi multinazionali sia italiani sia esteri contribuiscono in misura superiore alla media nazionale al valore aggiunto e all'occupazione; esse si caratterizzano per produttività, salari medi, capacità innovativa e propensione all'export più elevati nel confronto con quelli delle altre imprese piemontesi.

La redditività complessiva delle aziende è ancora migliorata, nonostante il rallentamento congiunturale e l'aumento dell'onerosità del debito, sul quale ha influito l'elevata quota di prestiti a tasso variabile. La liquidità, già su livelli storicamente alti, è ulteriormente salita, anche per la minore spesa per investimenti. Il calo della domanda di credito e un atteggiamento più prudente degli intermediari hanno determinato una riduzione dei prestiti al sistema produttivo, che è stata più intensa per le aziende più piccole e per quelle dell'industria e delle costruzioni.

Dopo un inizio anno nel quale la produzione ha continuato a diminuire ed è aumentato il ricorso alla Cassa integrazione, per il complesso del 2024 l'indagine della Banca d'Italia presso le imprese prefigura nell'industria una marginale riduzione del fatturato reale; gli investimenti si stabilizzerebbero, grazie alla maggiore accumulazione delle aziende di grandi dimensioni; le difficoltà di approvvigionamento di input produttivi diversi dal lavoro continuerebbero ad attenuarsi. Tra le aziende del terziario intervistate dalla Banca d'Italia l'andamento dei ricavi risulterebbe simile a quello del 2023; per quelle delle costruzioni la produzione continuerebbe a salire, anche se a tassi più contenuti.

Il mercato del lavoro e le famiglie. – Nel 2023 l'occupazione è cresciuta con un'intensità simile a quella dell'anno precedente. L'incremento ha interessato il lavoro dipendente e a tempo pieno, soprattutto con contratti permanenti; il ricorso agli ammortizzatori sociali è ulteriormente diminuito, come pure il tasso di disoccupazione. Gli adeguamenti salariali previsti dai contratti collettivi nazionali avrebbero determinato in regione un aumento delle retribuzioni lievemente maggiore di quello medio nazionale, ma comunque molto più contenuto rispetto all'inflazione.

Nonostante la crescita dell'ultimo triennio, in Piemonte l'occupazione e soprattutto l'offerta di lavoro sono rimaste inferiori ai livelli pre-pandemia. Tali andamenti, peggiori della media nazionale e delle altre regioni settentrionali, riflettono in misura rilevante l'impatto delle dinamiche demografiche, a cui contribuiscono sia il saldo naturale negativo sia i trasferimenti all'estero di giovani e di laureati. L'incidenza dei lavoratori anziani è più elevata in alcuni comparti, come quello pubblico. Le previsioni formulate dall'Istat per i prossimi venti anni prospettano per la regione una diminuzione della popolazione più intensa delle aree di confronto, a cui si assocerebbe una significativa contrazione delle forze di lavoro a parità di tassi di attività.

Nel 2023 il potere d'acquisto delle famiglie è ulteriormente diminuito a causa dell'inflazione che, pur in ridimensionamento nel corso dell'anno, è rimasta in media elevata. I consumi hanno notevolmente rallentato, dopo un biennio di forte crescita; sono stati in parte sostenuti dal ricorso ai finanziamenti finalizzati. Nostre analisi indicano che il costo per l'acquisto del paniere di beni e servizi ritenuti essenziali per soddisfare i bisogni fondamentali è in Piemonte lievemente inferiore a quello medio nazionale; tale divario è più ampio tra il capoluogo regionale e gli altri centri metropolitani del Paese.

I prestiti per l'acquisto di abitazioni sono diminuiti: vi ha influito l'ulteriore aumento del costo dei

finanziamenti, più accentuato per la componente a tasso variabile. Il calo dei mutui ha interessato anche quelli contratti dai giovani. Il credito al consumo è invece ancora cresciuto, in particolare quello per l'acquisto di autoveicoli; l'incremento è riconducibile all'ampliamento del numero di prenditori.

È proseguita la riallocazione del portafoglio finanziario delle famiglie verso strumenti più remunerativi: a fronte di un calo dei depositi in conto corrente, sono cresciuti quelli a risparmio e gli investimenti in titoli, soprattutto in quelli di Stato. Al rilevante incremento delle attività finanziarie nell'ultimo triennio ha contribuito il repentino aumento del tasso di risparmio durante la pandemia, sia per motivi precauzionali sia per le limitazioni alle possibilità di acquisto.

Il mercato del credito. – Il credito bancario al settore privato non finanziario è diminuito. Alla minore domanda da parte di imprese e famiglie si sono associate politiche di offerta degli intermediari più prudenti.

Il tasso di deterioramento dei prestiti è cresciuto in misura modesta, rimanendo su livelli contenuti nel confronto storico e in linea con la media nazionale. I ritardi nei rimborsi sono lievemente aumentati sia per le imprese, soprattutto per quelle di minori dimensioni, sia per le famiglie.

La finanza pubblica decentrata. – Nel 2023 sia la spesa corrente sia, soprattutto, quella in conto capitale degli enti territoriali piemontesi sono ancora aumentate. La disponibilità delle risorse finanziarie del PNRR, in aggiunta a quelle delle politiche di coesione, ha favorito un forte incremento degli investimenti degli enti locali, ma ha anche accresciuto in misura rilevante l'onere amministrativo, soprattutto in capo ai Comuni. La capacità di questi ultimi di svolgere in tempi adeguati tutte le fasi previste per gli interventi dipende anche dalle dotazioni di personale e tecnologiche. I Comuni piemontesi presentano un organico inferiore, seppure di poco, alla media nazionale, con un divario negativo più accentuato per quelli di minori dimensioni; questi ultimi si caratterizzano anche per livelli più bassi di formazione dei dipendenti e di disponibilità di connessioni a internet ultraveloci.

Nella sanità, nonostante l'ampliamento degli organici negli anni più recenti, si prospettano nel breve-medio termine potenziali criticità connesse con l'uscita per pensionamento di un numero consistente di figure professionali e con la maggiore domanda di personale indotta dalle misure previste dal PNRR per il rafforzamento dell'assistenza territoriale.

1 - Risultanze dei dati relativi alla popolazione, al territorio ed alla situazione socio economica dell'Ente

Risultanze della popolazione

Popolazione legale al censimento del 2011 n. 74

Popolazione residente alla fine del penultimo anno precedente (31.12.2023) n. 58

di cui maschi n. 30

femmine n. 28

Di cui

In età prescolare (0/6 anni) n. 1

In età scuola obbligo (7/14 anni) n. 2

In età minore (15/17 anni) n. 1

In età adulta (18/29) n. 4

In età adulta (30/64 anni) n. 29

In età senile (65/69) n. 4

In età senile (70/74) n. 3

In età senile (75/89) n. 12

Oltre 90 anni n. 2

Nati nell'anno n. 0

Deceduti nell'anno n. 0

Saldo naturale: 0

Immigrati nell'anno n.8

Emigrati nell'anno n. 4

Saldo migratorio: + 4

Saldo complessivo (naturale + migratorio): + 4

Popolazione massima insediabile come da strumento urbanistico vigente n. 380 abitanti.

Andamento demografico storico dei censimenti della popolazione di **Marmora** dal 1861 al 2011. Variazioni percentuali della popolazione, grafici e statistiche su dati ISTAT.

Il comune ha avuto in passato delle variazioni territoriali. I dati storici sono stati elaborati per renderli omogenei e confrontabili con la popolazione residente nei nuovi confini.



Popolazione residente ai censimenti

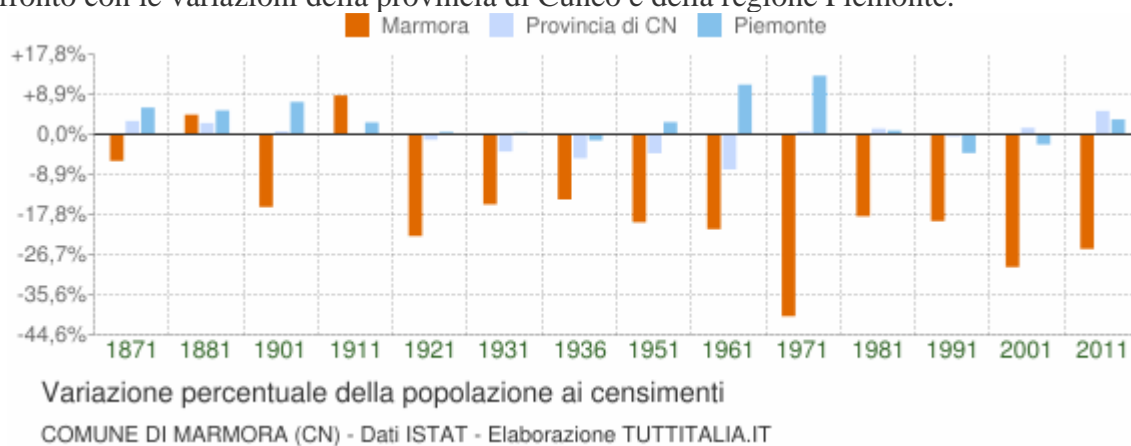
COMUNE DI MARMORA (CN) - Dati ISTAT - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Documento Unico di Programmazione Semplificato 2025 - 2027

I censimenti della popolazione italiana hanno avuto cadenza decennale a partire dal 1861 ad oggi, con l'eccezione del censimento del **1936** che si tenne dopo soli cinque anni per regio decreto n.1503/1930. Inoltre, non furono effettuati i censimenti del **1891** e del **1941** per difficoltà finanziarie il primo e per cause belliche il secondo.

Variazione percentuale popolazione ai censimenti dal 1861 al 2011

Le variazioni della popolazione di Marmora negli anni di censimento espresse in percentuale a confronto con le variazioni della provincia di Cuneo e della regione Piemonte.



Risultanze del Territorio

Strumenti urbanistici vigenti:

Piano regolatore – PRGC - adottato	SI	<input checked="" type="checkbox"/>	NO	<input type="checkbox"/>
Piano regolatore – PRGC - approvato	SI	<input checked="" type="checkbox"/>	NO	<input type="checkbox"/>
Piano edilizia economica popolare - PEEP	SI	<input type="checkbox"/>	NO	<input checked="" type="checkbox"/>
Piano Insediamenti Produttivi - PIP	SI	<input type="checkbox"/>	NO	<input checked="" type="checkbox"/>

Risultanze della situazione socio economica dell'Ente

TIPOLOGIA	ESERCIZIO IN CORSO	PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE		
		Anno 2024	Anno 2025	Anno 2026
1.3.2.1 - Asili nido n. 0	Posti n. 0	Posti n. 0	Posti n. 0	Posti n. 0
1.3.2.2 - Scuole materne n. 0	Posti n. 0	Posti n. 0	Posti n. 0	Posti n. 0
1.3.2.3 - Scuole elementari n. 0	Posti n. 0	Posti n. 0	Posti n. 0	Posti n. 0
1.3.2.4 - Scuole medie n. 0	Posti n. 0	Posti n. 0	Posti n. 0	Posti n. 0
1.3.2.5 - Strutture residenziali per anziani n. 0	Posti n. 0	Posti n. 0	Posti n. 0	Posti n. 0
1.3.2.6 - Farmacie Comunali	n. 0	n. 0	n. _0__	n. 0
2.7 - Rete fognaria in Km.				
- bianca				
- nera				
- mista	2	2	2	2
1.3.2.8 - Esistenza depuratore	NO	NO	NO	NO
1.3.2.9 - Rete acquedotto in Km.	15	15	15	15
1.3.2.10 - Attuazione servizio Idrico integrato	SI	SI	SI	SI
1.3.2.11 - Aree verdi, parchi, giardini	n. 3 ha. 0,2	n. 3 ha. 0,2	n. 3 ha. 0,2	n. 3 ha. 0,2

Documento Unico di Programmazione Semplificato 2025 - 2027

1.3.2.12 - Punti luce illuminazione pubblica	n. 130	n. 130	n. 130	n. 130
1.3.2.13 - Rete gas in Km.	/	/	/	/
14 - Raccolta rifiuti:				
- civile	SI	SI	SI	SI
- industriale	NO	NO	NO	NO
- racc. diff.ta	SI	SI	SI	SI
1.3.2.15 - Esistenza discarica	NO	NO	NO	NO
1.3.2.16 - Mezzi operativi	n. 1	n. 1	n. 1	n. 1
1.3.2.17 - Veicoli	n. 0	n. 0	n. 0	n. 0
1.3.2.18 - Centro elaborazione dati	NO	NO	NO	NO
1.3.2.19 - Personal computer	n. 4	n. 4	n. 4	n. 4

Dall'anno 2019 il Segretario Comunale è gestito a scavalco.

2 - Modalità di gestione dei servizi pubblici locali

Servizi gestiti in forma diretta

Nessun servizio pubblico viene gestito in forma diretta.

Servizi gestiti in forma associata

Il Comune di Marmora, ha aderito all'*Unione Montana Valle Maira* con delibera del Consiglio Comunale n. 5 in data 6 marzo 2014.

Alla predetta Unione Montana partecipano anche i seguenti Comuni:

- Acceglio,
- Canosio,
- Cartignano,
- Celle di Macra,
- Dronero,
- Elva, Macra,
- Prazzo,
- Roccabruna,
- San Damiano Macra,
- Stroppio,
- Villar San Costanzo

Il Comune di Marmora con deliberazione n. 31 del 20/12/2014 ha deliberato la gestione associate delle funzioni fondamentali di cui all'art.14, commi 27 e 28, del D.L. n. 78/2010 e s.m.i. in particolare vengono gestite in forma associate le seguenti funzioni fondamentali:

- a) organizzazione generale dell'amministrazione, gestione finanziaria e contabile e controllo;
 - b) organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito comunale, ivi compresi i servizi di trasporto pubblico comunale;
 - c) catasto, ad eccezione delle funzioni mantenute allo Stato dalla normativa vigente;
 - d) la pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito comunale nonché la partecipazione alla pianificazione territoriale di livello sovracomunale;
 - e) attività, in ambito comunale, di pianificazione di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi;
 - f) l'organizzazione e la gestione dei servizi di raccolta, avvio e smaltimento e recupero dei rifiuti urbani e la riscossione dei relativi tributi;
 - g) progettazione e gestione del sistema locale dei servizi sociali ed erogazione delle relative prestazioni ai cittadini, secondo quanto previsto dall'articolo 118, quarto comma, della Costituzione;
 - h) edilizia scolastica per la parte non attribuita alla competenza delle province, organizzazione e gestione dei servizi scolastici;
 - i) polizia municipale e polizia amministrativa locale;
 - l) tenuta dei registri di stato civile e di popolazione e compiti in materia di servizi anagrafici nonché in materia di servizi elettorali, nell'esercizio delle funzioni di competenza statale;
- l-bis) i servizi in materia statistica;

Per la pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito comunale nonché la partecipazione alla pianificazione territoriale di livello sovracomunale il Comune di Marmora ha stipulato apposita convenzione approvata con deliberazione di Giunta Comunale n. 7 del 9.02.2017.

Documento Unico di Programmazione Semplificato 2025 - 2027

Per l'organizzazione generale dell'amministrazione, gestione finanziaria e contabile il Comune di Marmora ha stipulato apposita convenzione approvata con deliberazione di Giunta Comunale n. 8 del 9.02.2017.

L'Unione Montana, inoltre, promuove lo sviluppo dell'agricoltura, dell'industria, dell'artigianato, del turismo, dello sport e del settore terziario, con iniziative atte ad incentivarne l'attività e a favorire l'occupazione, anche attraverso lo sviluppo di forme di associazionismo e di cooperazione e stimolando il recupero ed il potenziamento di risorse economiche appartenenti alla tradizione.

In considerazione dell'appartenenza storico-geografica alla civiltà alpina sud-occidentale di lingua e cultura d'OC ed in armonia con quanto disposto dalla Costituzione, dalle leggi statali e regionali in materia di tutela delle minoranze linguistiche – storiche, l'Unione Montana sostiene la promozione, la valorizzazione e la tutela del patrimonio linguistico - culturale della popolazione locale, incoraggiando e sostenendo i più ampi rapporti culturali, sociali ed economici con le regioni di uguale cultura ed esperienza storica. L'utilizzo e la valorizzazione della lingua locale sono favoriti e promossi mediante tutte le iniziative previste dalle leggi statali e regionali. Essa potrà essere utilizzata anche nelle riunioni ufficiali degli organi dell'Unione in un'ottica di piena affermazione del bilinguismo secondo lo spirito della legge 15 dicembre 1999 n. 482.

L'Unione Montana esercita anche le funzioni di tutela e promozione della montagna conferite, in attuazione delle disposizioni di cui all' articolo 44, comma secondo della Costituzione e della normativa in favore dei territori montani nonché le funzioni già conferite dalla Regione alle Comunità Montane, da gestirsi in forma associata, in particolare esercita funzioni in materia di:

- a. sistemazione idrogeologica ed idraulico- forestale;
- b. economia forestale;
- c. energie rinnovabili;
- d. opere di manutenzione ambientale;
- e. difesa dalle valanghe;
- f. turismo in ambiente montano;
- g. artigianato e produzioni tipiche;
- h. mantenimento dei servizi essenziali;
- i. servizio scolastico;
- j. incentivi per l'insediamento nelle zone montane.

Servizi affidati a organismi partecipati

- a. raccolta e smaltimento rifiuti;
- b. acquedotto e depurazione acque.

Servizi affidati ad altri soggetti

Non ci sono servizi gestiti da altri soggetti.

PARTECIPAZIONI

L'Ente detiene le seguenti partecipazioni:

ACDA S.p.A.

Denominazione	Codice fiscale	Misura partecipazione diretta comune	Misura partecipazione indiretta	% partecipaz. Pubblica	Considerazioni di rilevanza
ACDA S.p.A.	02468770041	0,03	=====	100%	Quota partecipazione inferiore al 1%

La società provvede alla gestione del servizio idrico integrato. Il servizio idrico integrato costituisce un servizio pubblico locale disciplinato originariamente dalla legge n.36/1994 e ss.mm.ii. ed oggi dal D.Lgs. n.152/2006, dalla normativa regionale di dettaglio ed in parte dall'art.23 bis del D.L. 112/2008; la disciplina speciale della materia prevede l'affidamento mediante gara da parte dell'autorità d'ambito, e consente la sopravvivenza transitoria delle attuali gestioni (comma 8 articolo 23 bis del D.L. n.112/2008 convertito in legge n.133/2008), in attesa dell'attuazione della riforma.

A.C.S.R. S.p.A.

Denominazione	Codice fiscale	Misura partecipazione diretta comune	Misura partecipazione indiretta	% partecipaz. Pubblica	Considerazioni di rilevanza
A.C.S.R. S.p.A.	02964090043	0,10	=====	100%	Quota partecipazione inferiore al 1%

La società ha quale oggetto sociale la gestione dei rifiuti e, più specificatamente, la realizzazione e gestione degli impianti tecnologici, di recupero e smaltimento rifiuti, ivi comprese le discariche.

Nonché la partecipazione nei seguenti consorzi, fondazioni ed enti diversi:

Denominazione	Codice fiscale	Misura partecipazione diretta comune	Misura partecipazione indiretta	% partecipaz. Pubblica	Considerazioni di rilevanza
Consorzio Ecologico Cuneese	80012270049	0,10	=====	100%	Quota partecipazione inferiore al 1%
Consorzio socio assistenziale del cuneese	02963080045	0,05	=====	100%	Quota partecipazione inferiore al 1%

Con deliberazione di Consiglio Comunale n. 19 del 7 giugno 2018 l'ente ha aderito all'Associazione Espaci Occitan.

Altre modalità di gestione di servizi pubblici

L'ente non gestisce con altre modalità i servizi pubblici.

3 - Sostenibilità economico finanziaria

Situazione di cassa dell'Ente

Fondo cassa al 31/12/2023 € 348.515,24

Andamento del Fondo cassa nel triennio precedente

Fondo cassa al 31/12/2022	€461.089,12
Fondo cassa al 31/12/2021	€ 470.185,37
Fondo cassa al 31/12/2020	€ 202.075,12

Utilizzo Anticipazione di cassa nel triennio precedente

Anno di riferimento	gg di utilizzo	Costo interessi passivi
2023	n. 0	€ 0,00
2022	n. 0	€ 0,00
2021	n. 0	€ 0,00

Livello di indebitamento

Incidenza interessi passivi impegnati/entrate accertate primi 3 titoli

Anno di riferimento	Interessi passivi impegnati(a)	Entrate accertate tit.1-2-3-(b)	Incidenza (a/b)%
2023	7.651,00	308.204,24	2,48
2022	8.071,37	321.520,61	2,51
2021	8.439,46	340.473,02	2,48

Debiti fuori bilancio riconosciuti

Non sono stati riconosciuti debiti fuori bilancio nelle annualità precedenti.

Ripiano disavanzo da riaccertamento straordinario dei residui

A seguito del riaccertamento straordinario dei residui l'Ente non ha rilevato un disavanzo di amministrazione.

Quindi non esiste alcun recupero del disavanzo da riaccertamento straordinario.

Ripiano ulteriori disavanzi

NON ESISTONO ULTERIORI DISAVANZI.

4 - Gestione delle risorse umane

Personale

Personale in servizio al 31/12 dell'anno precedente l'esercizio in corso

Categoria	numero	tempo indeterminato	Altre tipologie
Cat.D3			
Cat.D1			
Cat.C	1	1	
Cat.B3			
Cat.B1			
Cat.A			
TOTALE	1	1	

Numero dipendenti in servizio al 31/12/2023: **n. 1**

E' noto che il personale costituisca la principale risorsa del Comune di Marmora sia per quanto riguarda lo svolgimento delle attività routinarie, sia per la realizzazione di qualunque strategia. Ai sensi dell'articolo 91 del Tuel, gli organi di vertice delle amministrazioni locali sono tenuti alla programmazione triennale del fabbisogno di personale, obbligo non modificato dalla riforma contabile dell'armonizzazione. L'art. 3, comma 5-bis, D.L. n. 90/2014, convertito dalla L. n. 114/2014, ha introdotto il comma 557-quater alla L. n. 296/2006 che dispone che: "A decorrere dall'anno 2014 gli enti assicurano, nell'ambito della programmazione triennale dei fabbisogni di personale, il contenimento delle spese di personale con riferimento al valore medio del triennio precedente alla data di entrata in vigore della presente disposizione".

Il Comune di Marmora

- è Ente privo di dirigenza e che non sono in atto, né sono stati stipulati contratti a tempo determinato per alte specializzazioni al di fuori della dotazione organica ai sensi di quanto previsto dall'art. 110, 1° e 2° comma del D.lg n. 267/2000;
- non ha effettuato esternalizzazioni di servizi e conseguente trasferimento a società esterne del personale dipendente
- nel suo organico, non risultano situazioni di soprannumero o comunque eccedenze di personale, in relazione alle esigenze funzionali o alla situazione finanziaria dell'Ente.

Con la delibera di Giunta n. 6 del 31 gennaio 2022 ha accertato che:

la dotazione organica prevede la seguente articolazione:

AREA	POSTI PREVISTI	QUALIFICA	Posto coperto
Demografico, stato civile ed elettorale	1	C – Istruttore Amministrativo	Coperto

Il piano triennale 2025-2026 del fabbisogno del personale nonché il piano annuale delle assunzioni prevede:

- ANNO 2025 – Nessuna assunzione.
- ANNO 2026 – Nessuna assunzione.
- ANNO 2027 – Nessuna assunzione.

Confermando la dotazione organica del Comune così come da prospetto seguente:

AREA	POSTI IN PIANTA ORGANICA				POSTI NON COPERTI			
	A	B	C	D	A	B	C	D
Demografico, stato civile ed elettorale			1					

5 -Vincoli di finanza pubblica

Rispetto dei vincoli di finanza pubblica

L'Ente nel quinquennio precedente **ha rispettato** i vincoli di finanza pubblica

L'Ente negli esercizi precedente NON ha acquisito/ceduto spazi nell'ambito dei patti regionali o nazionali, i cui effetti influiranno sull'andamento degli esercizi ricompresi nel presente D.U.P.S.

I commi da 819 a 826 della Legge di Bilancio 2019 (n. 145/2018) sanciscono il definitivo superamento del saldo di competenza in vigore dal 2016 e – più in generale – delle regole finanziarie aggiuntive rispetto alle norme generali sull'equilibrio di bilancio, imposte agli enti locali da un ventennio. Dal 2019, in attuazione delle sentenze della Corte costituzionale n. 247 del 2017 e n. 101 del 2018, gli enti locali (le città metropolitane, le province ed i comuni) potranno utilizzare in modo pieno sia il Fondo pluriennale vincolato di entrata sia l'avanzo di amministrazione ai fini dell'equilibrio di bilancio (comma 820). Dal 2019, dunque, già in fase previsionale il vincolo di finanza pubblica coinciderà con gli equilibri ordinari disciplinati dall'armonizzazione contabile (D.lgs. 118/2011) e dal TUEL, senza l'ulteriore limite fissato dal saldo finale di competenza non negativo. Gli enti, infatti, si considereranno “in equilibrio in presenza di un risultato di competenza non negativo”, desunto “dal prospetto della verifica degli equilibri allegato al rendiconto”, allegato 10 al d.lgs. 118/2011 (co. 821).

D.U.P. SEMPLIFICATO

PARTE SECONDA

INDIRIZZI GENERALI RELATIVI ALLA PROGRAMMAZIONE PER IL PERIODO DI BILANCIO

Il contenimento dei tributi e delle tariffe a carico dei cittadini/utenti è obiettivo prioritario dell'Amministrazione comunale.

Proseguirà anche per il triennio 2025-2027 l'attività dell'Ente volta alla lotta contro l'evasione dei tributi comunali attraverso il controllo e l'accertamento degli stessi.

In particolare, la programmazione e la gestione dovrà essere improntata sulla base dei seguenti indirizzi generali:

A) ENTRATE

Tributi e tariffe dei servizi pubblici

Fiscalità Locale

Il sistema della fiscalità locale presenta un quadro complesso in ragione dei ripetuti interventi che si sono finora susseguiti e a seguito dei quali l'assetto normativo ha presentato frequenti elementi di incertezza. Dopo una prima fase in cui si è cercato di rafforzare la dimensione propria dell'autonomia finanziaria degli enti territoriali si registra ormai da alcuni anni una nuova espansione dei trasferimenti o comunque di forme di entrata direttamente regolate dal centro.

La realizzazione delle linee programmatiche, individuate negli obiettivi strategici del mandato del Sindaco, tengono conto delle risorse economiche disponibili per la gestione corrente, per l'erogazione dei servizi pubblici e per quella destinata agli investimenti.

La fiscalità locale comprende tutti i tributi di competenza dei comuni che in base all'art. 12 della legge n. 42 del 2009, sono stabiliti dalla legge statale che ne definisce i presupposti, i soggetti passivi e le basi imponibili. Le aliquote di riferimento valide per tutto il territorio nazionale sono fissate dalla legge che, nel rispetto dell'autonomia regolamentare, ne garantisce un'adeguata flessibilità.

ADDIZIONALE COMUNALE ALL'IRPEF: *L'art. 13, comma 16, del D.L. 201/11 dispone che "i Comuni possono stabilire aliquote dell'addizionale comunale all'imposta sul reddito delle persone fisiche utilizzando esclusivamente gli stessi scaglioni di reddito stabiliti, ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, dalla legge statale, nel rispetto del principio di progressività".*

L'aliquota applicata dal Comune di Marmora è pari allo 0,3%;

IMU: *Il sistema di finanziamento del bilancio risente molto sia dell'intervento legislativo in materia di trasferimenti dello stato a favore degli enti locali che, in misura sempre più grande, del carico tributario applicato sui beni immobili presenti nel territorio.*

Il cosiddetto "federalismo fiscale" ha ridotto da tempo il trasferimento di risorse centrali ed accentuato la presenza di una politica tributaria decentrata. Il non indifferente impatto sociale e politico del regime di tassazione della proprietà immobiliare ha fatto sì che il quadro normativo di riferimento abbia subito nel corso degli anni profonde revisioni.

Ora, già a far data dal 2020, la precedente situazione che prevedeva a sistema l'introduzione dell'imposta unica comunale (IUC), i cui presupposti impositivi erano e sono rispettivamente il possesso di immobili; l'erogazione e fruizione di servizi comunali e comprendeva IMU e TASI è stata sostituita dal 2020 dalla cosiddetta " Nuova IMU " .

La nuova IMU applicata già nel 2020 è normata dall' Art. 1 dai commi 738 al 783 ella legge di bilancio 2020 – LEGGE 27 dicembre 2019, n. 160 – Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 pubblicata sul Supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 304 del 30 dicembre 2019.

La nuova IMU è sempre un' imposta municipale (IMU), di natura patrimoniale, dovuta dal possessore di immobili, escluse le abitazioni principali. In base alla legge di Bilancio 2020, la limitazione della potestà dei Comuni di diversificare le aliquote dell'IMU decorre dal 2021. Pertanto, solo da tale anno – e in ogni caso solo dopo l'adozione del decreto del con cui il MEF individuerà le fattispecie con riferimento alle quali tale potestà potrà esercitarsi – vigerà l'obbligo di redigere la delibera di approvazione delle aliquote dell'IMU previa elaborazione, tramite un'apposita applicazione del Portale del federalismo fiscale, del prospetto delle aliquote, che ne formerà parte integrante. Lo ha precisato il Dipartimento delle Finanze con la risoluzione n. 1/DF del 18 febbraio 2020.

Con la risoluzione n. 1/DF del 18 febbraio 2020, il Dipartimento delle Finanze del MEF chiarisce le modalità di redazione della delibera di determinazione delle aliquote dell'imposta municipale propria (IMU) per l'anno 2020, con particolare riguardo alla vigenza – in origine già per tale anno – dell'obbligo di elaborare il prospetto delle aliquote previsto dalla legge di Bilancio 2020 ad oggi rimandato ad un decreto non ancora approvato.

La legge di Bilancio 2020 (art. 1, comma 757) prevedeva che “in ogni caso, anche se non si intenda diversificare le aliquote rispetto a quelle indicate ai commi da 748 a 755, la delibera di approvazione delle aliquote deve essere redatta accedendo all'applicazione disponibile nel Portale del federalismo fiscale che consente, previa selezione delle fattispecie di interesse del comune tra quelle individuate con il decreto di cui al comma 756, di elaborare il prospetto delle aliquote che forma parte integrante della delibera stessa. La delibera approvata senza il prospetto non è idonea a produrre gli effetti di cui ai commi da 761 a 771. Con lo stesso decreto di cui al comma 756 sono stabilite le modalità di elaborazione e di successiva trasmissione al Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia e delle finanze del prospetto delle aliquote”.

Il comma 756 introduce, a decorrere dall'anno 2021, una limitazione alla potestà del comune di diversificare le aliquote dell'IMU, stabilendo che tale potestà può esercitarsi esclusivamente con riferimento ad alcune fattispecie predeterminate, per la cui individuazione lo stesso comma 756 rinvia ad un decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della legge in questione.

Dal combinato disposto dei commi 756 e 757, emerge che il prospetto delle aliquote dovrà necessariamente tener conto delle fattispecie per le quali è consentita la diversificazione, così come individuate dal decreto del MEF, richiamato dal comma 757 quale atto necessario per consentire ai comuni, in fase di redazione del prospetto, di selezionare le fattispecie di interesse, nonché quale provvedimento cui è demandata la definizione delle modalità di elaborazione e successiva trasmissione del prospetto stesso al Dipartimento delle Finanze.

Poiché la limitazione della potestà di diversificazione delle aliquote alle sole fattispecie che saranno individuate dal decreto MEF decorre dal 2021, solo da tale anno – e in ogni caso solo in seguito all'adozione del decreto – vigerà l'obbligo di redigere la delibera di approvazione delle aliquote dell'IMU previa elaborazione, tramite un'apposita applicazione del Portale del federalismo fiscale, del prospetto che ne formerà parte integrante.

La disposizione che sancisce l'inidoneità della delibera priva del prospetto a produrre effetti non si può che riferire al momento in cui il modello di prospetto verrà reso disponibile in esito all'approvazione del decreto del MEF.

La legge di bilancio 2021 apporta ulteriori novità ed esenzioni in funzione della crisi da Covid.19 delle quali si dovrà tenere conto.

Documento Unico di Programmazione Semplificato 2025 - 2027

Il comma 48 dell'articolo 1 della legge di Bilancio 2021 recita: "A partire dall'anno 2021 per una sola unità immobiliare a uso abitativo, non locata o data in comodato d'uso, posseduta in Italia a titolo di proprietà o usufrutto da soggetti non residenti nel territorio dello Stato che siano titolari di pensione maturata in regime di convenzione internazionale con l'Italia, residenti in uno Stato di assicurazione diverso dall'Italia, l'imposta municipale propria di cui all'articolo 1, commi da 739 a 783, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, è applicata nella misura della metà e la tassa sui rifiuti avente natura di tributo o la tariffa sui rifiuti avente natura di corrispettivo, di cui, rispettivamente, al comma 639 e al comma 668 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2013, n. 147, è dovuta in misura ridotta di due terzi".

Con il presente DUP e a seguire il Bilancio di Previsione per il triennio 2025-2026, l'Amministrazione intende mantenere le aliquote così come precedentemente deliberate con deliberazione Consiglio Comunale n. 7 in data 25 febbraio 2022, approvando l'aliquota pari a zero per i fabbricati rurali strumentali e per gli immobili costruiti e destinati dall'impresa costruttrice alla vendita, fintanto che permanga tale destinazione e non siano in ogni caso locati.

N.D.	TIPOLOGIA DEGLI IMMOBILI	Aliquote ‰
1	REGIME ORDINARIO DELL'IMPOSTA per tutte le categorie di immobili oggetto di imposizione non incluse nelle sottostanti classificazioni	10,6
2	Per le abitazioni principali Cat. A/1, A/8 e A/9: - Unità immobiliare adibita ad abitazione principale e relative pertinenze - Unità immobiliare posseduta a titolo di proprietà o di usufrutto da anziani (da 70 anni in su) o disabili che acquisiscono la residenza in istituti di ricovero o sanitari a seguito di ricovero permanente, a condizione che la stessa non risulti locata.	0,50
3	Immobili non produttivi di reddito fondiario ai sensi dell'articolo 43 del testo unico di cui al Decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986..... con esclusione dei seguenti immobili: 1.Fabbricati rurali strumentali per i quali aliquota pari a zero; 2.Immobili costruiti e destinati dall'impresa costruttrice alla vendita, fintanto che permanga tale destinazione e non siano in ogni caso locati (Immobili merce) per i quali l'aliquota è pari a zero	0,86
4	Immobili posseduti dai soggetti passivi dell'Imposta sul reddito delle Società.....	0,86
5	Immobili locati	0,86

Detrazione per abitazione principale limitatamente alle abitazioni classificate A/1, A/8, A/9	€ 200,00
---	----------

TARI: La TARI è il tributo che viene introdotto dalla Legge di Stabilità 2014 per la copertura dei costi di raccolta e trattamento dei rifiuti urbani ed assimilati, in sostituzione dei precedenti regimi di prelievo sui rifiuti (TARSU, TARES, TIA, ecc.). La previsione di gettito è definita a livello indicativo in rapporto ad uguale spesa per il servizio rifiuti, stante l'obbligo normativo di assicurare con il

tributo la copertura integrale dei costi del servizio stesso.

La legge 27 dicembre 2017, n. 205 ha attribuito all' ARERA funzioni di regolazione e controllo del ciclo dei rifiuti, anche differenziati, urbani e assimilati, da esercitarsi "con i medesimi poteri e nel quadro dei principi, delle finalità e delle attribuzioni, anche di natura sanzionatoria, stabiliti dalla legge 14 novembre 1995, n. 481" e già esercitati negli altri settori di competenza.

Le delibere ARERA 443 e 444 del 2019 sono alla base del nuovo concetto di piano finanziario e determinazione dei costi dei rifiuti.

Le modalità di applicazione della TARI ad oggi risultano stabilite con deliberazione del Consiglio Comunale n. 24 in data 30/10/2020 che approva il regolamento per la gestione della TARI.

Ai sensi dell'art. 1, comma 683, della Legge 147/2013, le tariffe della TARI da applicare alle utenze domestiche e non domestiche per ciascun anno solare sono definite, nelle due componenti della quota fissa e della quota variabile, con deliberazione del Consiglio Comunale entro il termine fissato da norme statali per l'approvazione del bilancio di previsione, con effetto per lo stesso esercizio finanziario, sulla base del piano finanziario relativo al servizio medesimo per l'anno medesimo. Salvo la presenza di specifiche deroghe.

Le tariffe relative al bilancio 2024 sono state approvate con deliberazione del Consiglio Comunale n. 4 del 24.04.2024.

L'Autorità per la regolazione Energia, Reti e Ambiente (ARERA) ha pubblicato in data 4 agosto 2021 la Delibera 03 agosto 2021 363/2021/R/rif <https://www.arera.it/it/docs/21/363-21.htm> "Approvazione del metodo tariffario rifiuti (MTR-2) per il secondo periodo regolatorio 2022-2025" che definisce i criteri di riconoscimento dei costi efficienti di esercizio e di investimento per il periodo 2022-2025. Il documento e l'allegato (Mtr-2) descrivono i criteri per la predisposizione dei Piani finanziari del servizio gestione rifiuti urbani, rinviando tuttavia a diversi successivi provvedimenti che consentiranno la redazione dei piani finanziari.

Pur confermando l'impianto generale del MTR, per la prima volta Arera ha introdotto la programmazione quadriennale delle tariffe, per la quale ha pubblicato dei modelli di documenti (tabelle e tracce per le relazioni) su cui poi gestori, Comuni e CEC dovranno procedere.

Altra novità in attesa di migliore definizione nei documenti attuativi è l'applicazione di standard e livelli minimi di qualità del servizio a cui dovranno adeguarsi Comuni e gestori e dai quali dipenderà il riconoscimento di nuovi costi, con effetto sulle tariffe. Il Mtr aveva introdotto il riconoscimento dei costi efficienti di esercizio e di investimento per le fasi della filiera dei rifiuti fino al conferimento: il Mtr-2 si spinge a regolare anche le tariffe di accesso agli impianti di trattamento, recupero e smaltimento dei rifiuti urbani, arrivando fino al "cancello" di impianti e di discariche e premiando il ricorso ad impianti di trattamento che valorizzino i rifiuti e penalizzando decisamente il conferimento in discarica.

Trasferimenti correnti

Il comune di Marmora ha mantenuto a bilancio i ristori storicizzati.

Entrate extra-tributarie

Le entrate extra-tributarie del comune di Marmora restano invariate rispetto a quelle degli anni precedenti.

Dal 2021 la novità più importante è l'adozione del Canone Patrimoniale unico in sostituzione della TOSAP/ICP e DPA, adottato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 21 in data 18.06.2021 "Regolamento per la disciplina del canone patrimoniale di occupazione del suolo pubblico e di esposizione pubblicitaria e del canone mercatale".

Canone unico per il commercio su aree pubbliche in sostituzione di Tosap e Cosap.

Ai sensi dell'articolo 1, comma 837 e successivi, Legge di Bilancio n. 160 del 27 dicembre 2019, a decorrere dal 1° gennaio 2021 i comuni e le città metropolitane istituiscono, con proprio regolamento

il canone di concessione per l'occupazione delle aree e degli spazi appartenenti al demanio o al patrimonio indisponibile, destinati a mercati realizzati anche in strutture attrezzate.

Ai fini dell'applicazione del canone, si comprendono nelle aree comunali anche i tratti di strada situati all'interno di centri abitati con popolazione superiore a 10.000 abitanti.

Il canone sostituisce la tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche (Tosap), il canone per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche (Cosap), e, limitatamente ai casi di occupazioni temporanee i prelievi sui rifiuti.

Il canone di cui al comma 837 è determinato dal comune o dalla città metropolitana in base alla durata, alla tipologia, alla superficie dell'occupazione espressa in metri quadrati e alla zona del territorio in cui viene effettuata.

Reperimento e impiego risorse straordinarie e in conto capitale

Per garantire il reperimento delle risorse necessarie al finanziamento degli investimenti, nel corso del periodo di bilancio l'Amministrazione dovrà reperire fonti di finanziamento alternative quali ad esempio contributi da Amministrazioni Pubbliche.

Per contro l'Ente può utilizzare fondi propri provenienti dal rilascio di concessioni edilizie e/o sanzioni relative alla sanatoria edilizia.

Ricorso all'indebitamento e analisi della relativa sostenibilità

In merito al ricorso all'indebitamento, nel corso del periodo di bilancio l'Ente non ha in previsione alcun ricorso all'indebitamento.

B) SPESE

Spesa corrente, con specifico riferimento alle funzioni fondamentali

Per il triennio considerato si può prevedere che gli stanziamenti di spesa saranno sufficienti a garantire il regolare espletamento dei servizi, attraverso il corretto introito delle entrate previste nel bilancio di previsione con il conseguimento, a fine esercizio di un avanzo di amministrazione.

Programmazione triennale degli acquisti di beni e servizi

Il Dlgs 31 marzo 2023 n. 36 ha approvato il nuovo codice dei contratti pubblici, che va a sostituire il precedente codice (Dlgs 50/2016). Il nuovo codice è entrato in vigore il 1° aprile 2023 ma le disposizioni acquireranno efficacia il 1° luglio 2023, anche se per alcune viene previsto un periodo transitorio, fino al 31 dicembre 2023, in cui si applicano quelle del vecchio codice.

L'articolo 37 del nuovo Codice prevede due innovazioni in tema di programmazione dei lavori e degli acquisti di beni e servizi, rispetto al testo previgente di cui all'articolo 21 del Dlgs 50/2016, che viene abrogato dal 1° luglio 2023.

La prima innovazione da segnalare interessa il programma degli acquisti di beni e servizi e i relativi aggiornamenti annuali, che diventa triennale (prima era biennale) e nel quale dovranno essere indicati gli acquisti di importo unitario stimato pari o superiore a 140.000 euro (prima era di un importo unitario stimato pari o superiore a 40.000 euro).

I programmi sono approvati nel rispetto dei documenti programmatori e in coerenza con il bilancio e, per gli enti locali, secondo le norme che disciplinano la programmazione economico-finanziaria degli enti.

Per il triennio 2025/2027 il piano è negativo.

L'Ente si riserva di modificare la programmazione in caso di mutate esigenze di fatto e di diritto.

Programmazione investimenti e Piano triennale delle opere pubbliche

Il Comune, al fine della programmazione della realizzazione delle opere pubbliche sul proprio territorio, è tenuto ad adottare il programma triennale e l'elenco annuale dei lavori sulla base degli schemi tipo previsti dalla normativa.

Anche il Programma Triennale delle Opere Pubbliche è stato oggetto di modifiche apportate dall'art. 37 del nuovo Testo Unico dei contratti D.Lgs. 36/2023, il quale conferma la programmazione triennale ma modifica la soglia di riferimento fissandola ad € 150.000,00 annui, imponibili, rispetto ai precedenti € 100.000,00.

Non si fa luogo alla redazione del programma triennale delle opere pubbliche non essendo, allo stato attuale, previste opere di importo pari o superiore ad € 150.000,00.

Programmi e progetti di investimento in corso di esecuzione e non ancora conclusi

<i>Articolo</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Impegnato (Cp + Rs)</i>	<i>Pagato (Cp + Rs)</i>	<i>Residui da Riportare</i>
20 / 3005 / 99	PNRR - M2C4 "Investimento 2.2: interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei comuni"	695.993,98	277.125,43	418.868,55
6130 / 6130 / 99	MANUTENZIONE PATRIMONIO COMUNALE	15.330,09	0,00	15.330,09
6280 / 3062 / 99	INCARICHI PROFESSIONALI PER SPESE DI INVESTIMENTO	16.921,58	0,00	16.921,58
8230 / 3469 / 99	LAVORI SISTEMAZ. STRADE COMUNALI	7.485,92	0,00	7.485,92
8230 / 3535 / 99	LAVORI MESSA IN SICUREZZA E SISTEMAZIONE IDROGEOLOGICA CON RIPRISTINO DELLA VIABILITA' IN STRADA INTERVALLINA DA BORGATA TOLOSANO A COLLE ESISCHIE	500.000,00	50.546,08	449.453,92
8230 / 3550 / 1	PNRR - M2C4 "Investimento 2.2: interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei comuni - Articolo 1, comma 29 e seguenti, legge 27 dicembre 2019, n.160."	95.122,27	91.315,87	3.806,40
8230 / 3550 / 2	MANUTENZIONE STRAORDINARIA STRADE IN BORGATA SUPERIORE	68.062,48	0,00	68.062,48
8230 / 8230 / 99	MANUTENZIONE STRAORDINARIA VIABILITA'	62.670,29	0,00	62.670,29
9030 / 3485 / 99	PROGETTI GESTITI TRAMITE UNIONE	14.664,00	0,00	14.664,00
	TOTALE:	1.476.250,61	418.987,38	1.057.263,23

PNRR – Piano Nazionale Ripresa e Resilienza

La digitalizzazione della PA rappresenta una delle principali sfide individuate dalle strategie di ripresa delineate dal **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)**.

In linea con quanto previsto dal Regolamento (UE) 2021/241 istitutivo del *Recovery and Resilience Facility*, che individua nella transizione digitale uno dei sei pilastri per le strategie di rilancio delle economie europee, il nostro PNRR destina circa il 25% a investimenti in tecnologie, infrastrutture e processi digitali finalizzati a promuovere la competitività del sistema paese.

Una quota rilevante di queste risorse è destinata in maniera specifica a interventi volti a trasformare la pubblica amministrazione in chiave digitale. Tali interventi sono condensati nella prima componente della Missione 1 dedicata a “**Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA**” (M1C1). Tale componente si articola a sua volta in tre ambiti di intervento, il primo dei quali è dedicato in maniera specifica a “**Digitalizzazione PA**” (M1C1.1).

Insieme, i due ambiti “Digitalizzazione PA” e “Innovazione PA”, quest’ultimo focalizzato invece sul potenziamento della capacità amministrativa, rappresentano l’architrave del processo di riforma e modernizzazione della macchina pubblica, finalizzato a trasformare la PA in quel “motore della ripresa” più volte evocato.

I bandi previsti dal piano di digitalizzazione sono 7 e precisamente:

- Investimento 1.2 “Abilitazione al cloud per le PA Locali”
- Misura 1.4.1 "Esperienza del Cittadino nei servizi pubblici"
- Misura 1.4.3 "Adozione piattaforma pagoPA"
- Misura 1.4.3 "Adozione app IO"
- Misura 1.4.4 "Estensione dell'utilizzo delle piattaforme nazionali di identità digitale - SPID CIE"
- Misura 1.4.5 "Piattaforma Notifiche Digitali"
- Misura 1.3.1 "Piattaforma Digitale Nazionale Dati"

Si descrivono di seguito i diversi interventi delineati dal PNRR in tema di PA digitale a cui il Comune di Marmora ha partecipato, analizzando per ciascuna misura: risorse finanziarie, obiettivi perseguiti, soggetti attuatori coinvolti, potenziali beneficiari e scadenze previsti dal PNRR.

Investimento 1.2 “Abilitazione al cloud per le PA Locali”

Con questo investimento si intende migrare in cloud tutti gli archivi della pubblica amministrazione.

I motivi di questa migrazione sono sostanzialmente tre:

- 1) Una maggior sicurezza per la conservazione dei dati, sia a livello di protezione da attacchi esterni, sia a livello di backup per problemi interni.
- 2) Una maggiore possibilità di interscambio dei dati stessi tra i diversi attori (enti o ministeri) presenti nella pubblica amministrazione.
- 3) Una maggior possibilità di utilizzo degli applicativi da sedi esterne ai Comuni, quali ad esempio le abitazioni private dei dipendenti in caso di smartworking.

Inizialmente gli applicativi da migrare in cloud saranno i seguenti:

- 1 Demografici - anagrafe
- 2 Demografici - stato civile
- 3 Demografici - giudici popolari
- 4 Demografici - elettorale
- 5 Protocollo
- 6 Albo pretorio
- 7 Contabilità e ragioneria
- 8 Tributi maggiori

9 Gestione economica

Successivamente il Comune potrà migrare ulteriori applicativi, a proprie spese.

Al momento la richiesta di finanziamento risulta nello stato “Finanziato”.

Il decreto di finanziamento è stato emanato in data 14/12/2022.

Dalla data del finanziamento è previsto il termine di 180 giorni entro i quali il Comune dovrà affidare l’incarico per la migrazione con le procedure previste dalla normativa vigente.

L’affidamento dovrà essere comunicato al ministero tramite il portale <https://padigitale2026.gov.it>

Dal momento dell’affidamento la ditta preposta avrà 450 giorni di tempo per effettuare la migrazione.

A conclusione dei lavori si procederà all’inserimento della rendicontazione tecnica di quanto eseguito, sempre sul medesimo portale, dopodiché verrà erogato il finanziamento pari ad € 47.427,00.

Misura 1.4.1 "Esperienza del Cittadino nei servizi pubblici"

Questa misura mira a migliorare la *fruibilità* dei servizi online della PA attraverso lo sviluppo di portali e servizi con l’adozione di standard comuni in modo da permettere al cittadino di presentare al Comune stesso pratiche e richieste direttamente dal sito internet, senza doversi recare personalmente in Comune.

Il sito internet di ogni Comune dovrà quindi essere aggiornato secondo le indicazioni tecniche emanate dall’Agid.

In prima istanza si dovranno attivare anche 4 servizi al cittadino previsti dal bando stesso, successivamente il Comune potrà attivarne di ulteriori, a proprie spese, a seconda delle esigenze richieste dai cittadini.

I 5 servizi che sono stati inseriti nella richiesta di finanziamento sono i seguenti:

- 1) Richiedere l’accesso agli atti
- 2) Richiedere permesso di occupazione suolo pubblico
- 3) Presentare domanda di partecipazione a un concorso pubblico
- 4) Richiedere permesso per parcheggio invalidi
- 5) Sito internet (pacchetto cittadino informato)

Al momento la richiesta di finanziamento risulta nello stato “Finanziato”.

Il decreto di finanziamento è stato emanato in data 03/01/2023

Dalla data del finanziamento è previsto un massimo di 180 giorni entro i quali il Comune dovrà affidare l’incarico per la realizzazione dei lavori con le procedure previste dalla normativa vigente.

L’affidamento dovrà essere comunicato al ministero tramite il portale <https://padigitale2026.gov.it>

Dal momento dell’affidamento la ditta preposta avrà 270 giorni di tempo per l’adeguamento del sito e per l’attivazione dei 4 servizi previsti.

A conclusione dei lavori si procederà all’inserimento della rendicontazione tecnica di quanto eseguito, sempre sul medesimo portale, dopodiché verrà erogato il finanziamento pari ad € 79.922,00.

Misura 1.4.3 "Adozione piattaforma pagoPA"

Con questa misura i Comuni dovranno implementare una serie di servizi che consentiranno ai cittadini di effettuare i pagamenti alla PA utilizzando i più comuni mezzi di pagamento elettronico attualmente presenti sul mercato.

La piattaforma è gestita dalla società pubblica PagoPA Spa.

Il Comune dovrà scegliere un “Intermediario tecnologico” tra quelli presenti sul mercato e commissionare a questo partner la creazione dei servizi previsti ed il collegamento degli stessi, presenti sul proprio “Portale del Cittadino”, con la piattaforma pagoPA.

I servizi previsti al momento sono i seguenti:

- 1 Rendite catastali (ICI, IMU, TUC, ecc.)
- 2 Sanzioni amministrative
3. Canone Unico patrimoniale - CORPORATE
- 4 Anni precedenti - Tasse sui rifiuti (TARI, TIA, TARSU, TARES, ecc.)
- 5 Oneri di urbanizzazione
- 6 Rimborso danni al patrimonio comunale
- 7 Diritti Pratiche SUAP e SUE
- 8 Deposito di garanzia provvisoria per partecipazione a gare d'appalto
- 9 Certificati di destinazione urbanistica
- 10 Entrate da contratti assicurativi
- 11 Diritti di rogito
- 12 Proventi dalla vendita dei rifiuti differenziati
- 13 Tassa concorso
- 14 Servizi alla persona e servizi sociali
- 15 Spese legali
- 16 Alienazione beni immobili
- 17 Altre imposte di Bollo
- 18 Concessione legname a privati/aziende

Il Comune potrà attivare successivamente ulteriori servizi, a proprie spese, a seconda delle esigenze richieste dai cittadini.

Al momento la richiesta di finanziamento risulta nello stato "Finanziato".

Il decreto di finanziamento è stato emanato in data 07/12/2022.

Dalla data del finanziamento è previsto il termine di 180 giorni entro i quali il Comune dovrà affidare l'incarico per la realizzazione dei lavori con le procedure previste dalla normativa vigente.

L'affidamento dovrà essere comunicato al ministero tramite il portale <https://padigitale2026.gov.it>

Dal momento dell'affidamento la ditta preposta avrà 240 giorni di tempo per l'attivazione di tutti i servizi previsti.

A conclusione dei lavori si procederà all'inserimento della rendicontazione tecnica di quanto eseguito, sempre sul medesimo portale, dopodiché verrà erogato il finanziamento pari ad € 13.961,00.

Misura 1.4.3 "Adozione app IO"

Questa misura permette al Comune di attivare un canale di comunicazione diretto con il cittadino tramite la piattaforma appIO.

Sulla questa piattaforma verranno attivati alcuni servizi tramite i quali il Comune invierà al cittadino diversi tipi di comunicazione.

Il cittadino accedendo all'app dal proprio telefono cellulare potrà consultare la comunicazione.

I servizi che il nostro Comune ha previsto di attivare nel bando Pnrr sono i seguenti:

- 1 Comunicazioni del Sindaco
- 2 Canone unico – Accertamento
- 3 Comunicazione elezioni
- 4 Comunicazioni giudici popolari
- 5 Ritiro documenti
- 6 Cambio di residenza - Avviso
- 7 Cambio di indirizzo - Avviso
- 8 Pratica cancellazione per irreperibilità - Avviso
- 9 Comunicazione stranieri diciottenni nati in Italia

- 11 Concessioni cimiteriali - Avviso
- 11 TARI - Avviso di pagamento
- 12 TARI - Sollecito
- 13 TARI - Accertamento
- 14 Denuncia TARI
- 15 IMU - Accertamento
- 16 Canone unico - Avviso di pagamento
- 17 Canone unico - Sollecito
- 18 Prenotazione online appuntamenti
- 19 Avviso di pagamento
- 20 Avviso di avvenuto pagamento
- 21 Notizie dall'Ente
- 22 Avviso manifestazione/evento
- 23 Richiesta integrazioni pratica SUE
- 24 Comunicazione parere CLP pratica SUE
- 25 Avviso disponibilità documenti accesso agli atti
- 26 Avviso rilascio provvedimento pratica SUE
- 27 Avviso rilascio CDU

Il Comune potrà attivare successivamente ulteriori servizi, a proprie spese, a seconda delle esigenze richieste dai cittadini.

Al momento la richiesta di finanziamento risulta nello stato “Finanziato”.

Il decreto di finanziamento è stato emanato in data 02/11/2022.

Dalla data del finanziamento è previsto il termine di 180 giorni entro i quali il Comune dovrà affidare l’incarico per la realizzazione dei lavori con le procedure previste dalla normativa vigente.

L’affidamento dovrà essere comunicato al ministero tramite il portale <https://padigitale2026.gov.it>

Dal momento dell’affidamento la ditta preposta avrà 240 giorni di tempo per l’attivazione di tutti i servizi previsti.

A conclusione dei lavori si procederà all’inserimento della rendicontazione tecnica di quanto eseguito, sempre sul medesimo portale, dopodiché verrà erogato il finanziamento pari ad € 8.748,00.

Misura 1.4.4 "Estensione dell'utilizzo delle piattaforme nazionali di identità digitale - SPID CIE"

Questa misura permette al cittadino di identificarsi e di accedere, tramite l'applicazione spid oppure la carta d'identità elettronica, a tutti i portali della pubblica amministrazione, ivi compreso il Portale del cittadino presente sul sito internet del Comune.

Al momento la richiesta di finanziamento risulta nello stato “Finanziato”

Il decreto di finanziamento è stato emanato in data 30/11/2022

Dalla data del finanziamento è previsto il termine di 360 giorni entro i quali il Comune dovrà affidare l’incarico per la migrazione con le procedure previste dalla normativa vigente.

L’affidamento dovrà essere comunicato al ministero tramite il portale <https://padigitale2026.gov.it>

Dal momento dell’affidamento la ditta preposta avrà 300 giorni di tempo per l’integrazione delle applicazioni Spid e Cie nel proprio portale.

A conclusione dei lavori si procederà all’inserimento della rendicontazione tecnica di quanto eseguito, sempre sul medesimo portale, dopodiché verrà erogato il finanziamento pari ad € 14.000,00.

Misura 1.4.5 "Piattaforma Notifiche Digitali"

Questa misura mira a rendere più efficiente ed economica la notifica al cittadino di atti del Comune quali sanzioni, comunicazioni, ingiunzioni o altro.

Il Comune non dovrà più notificare gli atti al cittadino tramite Messo o tramite posta, ma si limiterà a trasmetterla informaticamente alla piattaforma Notifiche gestita da pagoPA spa.

La piattaforma provvederà a trasmettere la notifica al cittadino utilizzando il mezzo che lo stesso ha messo a disposizione, a partire dall'appIO per proseguire con la Pec fino alla tradizionale notifica tramite raccomandata postale.

In questo modo verranno ridotti di molto i tempi ed i costi di notifica, con benefici economici importanti sia per l'Ente che per il cittadino stesso.

I servizi previsti al momento sono i seguenti:

- 1 Notifiche Violazioni al codice della Strada
- 2 Notifiche Riscossione Tributi (con pagamento)
- 3 Integrazione con la piattaforma notifiche digitali.

Al momento la richiesta di finanziamento risulta nello stato "Finanziato".

Il decreto di finanziamento è stato emanato in data 03/01/2023

Dalla data del finanziamento è previsto il termine di 90 giorni entro i quali il Comune dovrà affidare l'incarico per la realizzazione dei lavori con le procedure previste dalla normativa vigente.

L'affidamento dovrà essere comunicato al ministero tramite il portale <https://padigitale2026.gov.it>

Dal momento dell'affidamento la ditta preposta avrà 180 giorni di tempo per l'attivazione del collegamento degli applicativi del Comune con la piattaforma nazionale Notifiche.

A conclusione dei lavori si procederà all'inserimento della rendicontazione tecnica di quanto eseguito, sempre sul medesimo portale, dopodiché verrà erogato il finanziamento pari ad € 23.147,00.

Misura 1.3.1 "Piattaforma Digitale Nazionale Dati"

Questa misura permette allo Stato di istituire una banca dati centralizzata contenente i dati dei cittadini.

La banca dati sarà a disposizione soltanto ed esclusivamente di Enti pubblici nella forma e nella misura prevista per ciascun Ente.

Il Comune dovrà inserire nei propri applicativi le cosiddette Api (Application Programming Interface) che provvederanno a comunicare alla piattaforma i dati dei propri cittadini.

Al momento la richiesta di finanziamento risulta nello stato "Accettato".

Quando il bando verrà finanziato si darà seguito al seguente iter procedurale:

- dalla data del finanziamento è previsto il termine di 90 giorni entro i quali il Comune dovrà affidare l'incarico per la realizzazione dei lavori con le procedure previste dalla normativa vigente.

L'affidamento dovrà essere comunicato al ministero tramite il portale <https://padigitale2026.gov.it>

Dal momento dell'affidamento la ditta preposta avrà 180 giorni di tempo per attivare l'invio dei dati dei cittadini dagli applicativi del Comune alla piattaforma nazionale Dati.

A conclusione dei lavori si procederà all'inserimento della rendicontazione tecnica di quanto eseguito, sempre sul medesimo portale, dopodiché verrà erogato il finanziamento pari ad € 10.172,00.

C) RAGGIUNGIMENTO EQUILIBRI DELLA SITUAZIONE CORRENTE E GENERALI DEL BILANCIO E RELATIVI EQUILIBRI IN TERMINI DI CASSA

In merito al rispetto degli equilibri di bilancio ed ai vincoli di finanza pubblica, l'Ente dovrà proseguire nel risparmio ed economie, mantenendo gli equilibri costanti.

Relativamente alla gestione finanziaria dei flussi di cassa la gestione dovrà essere indirizzata a controllare la situazione di cassa per evitare di dover richiedere al tesoriere dell'ente anticipazioni che determinerebbero oneri passivi tra interessi ed altro.

D) PRINCIPALI OBIETTIVI DELLE MISSIONI ATTIVATE

Descrizione dei principali obiettivi per ciascuna missione

MISSIONE	01	<i>Servizi istituzionali, generali e di gestione</i>
-----------------	-----------	---

Costruzione di forme di collaborazioni coi comuni vicini e con l'Unione Montana al fine di migliorare l'efficacia e l'efficienza della macchina comune.

Valutare l'impiego delle risorse PNRR legate alla digitalizzazione delle PA e ottimizzarne l'efficacia.

Attendo controllo di gestione delle entrate correnti e attenzione particolare ai bandi pubblici a livello regionale, nazionale e comunitario al fine di reperire risorse per gli investimenti pubblici.

MISSIONE	04	<i>Istruzione e diritto allo studio</i>
-----------------	-----------	--

Sostenere i servizi scolastici sul territorio e garantire sostegno economico per il trasporto e il materiale didattico ai bambini residenti a Marmora in età scolastica obbligatoria.

MISSIONE	05	<i>Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali</i>
-----------------	-----------	---

Attuazione di una politica culturale che si impegni a valorizzare al massimo il patrimonio artistico e ambientale, anche valorizzando in collaborazione con la curia le cappelle presenti sul territorio.

MISSIONE	06	<i>Politiche giovanili, sport e tempo libero</i>
-----------------	-----------	---

Gestione e valorizzazione del centro polivalente.

MISSIONE	07	<i>Turismo</i>
-----------------	-----------	-----------------------

Stimolare iniziative che vedano nella sostenibilità ambientale uno strumento di valorizzazione economica delle imprese e sociale per la comunità. Il Consorzio Turistico Valle Maira che ha saputo costruire percorsi virtuosi nell'organizzazione e promozione turistica della Valle.

MISSIONE	09	<i>Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente</i>
-----------------	-----------	--

Realizzare opere di mitigazione del dissesto idrogeologico e di messa in sicurezza spondale dei fiumi e rii, attingendo ai FONDI ATO.

Attuare un costante monitoraggio delle captazioni degli acquedotti grazie alla collaborazione con la Società Gestrice dell'Acquedotto, ovvero l'Azienda Cuneese dell'Acqua (Acda) e attuare, se possibile, sperimentazioni per efficientare l'utilizzo della risorsa.

Documento Unico di Programmazione Semplificato 2025 - 2027

Procedere alla sistemazione ordinaria e straordinaria della rete sentieristica, prioritariamente il tratto comunale dei PO (percorsi occitani) in collaborazione con il Consorzio Turistico Valle Maira.

Gestione alpeggi: tutelare e promuovere l'attività, procedere ad una revisione del regolamento pascoli e reperire contributi per il miglioramento dei pascoli e delle aree agricole del territorio.

Foreste: certificare la gestione sostenibile dei boschi secondo gli standard nazionali e internazionali PFEC e FSC e ripristinare il diritto ai residenti richiedenti del focaggio annuale come previsto da specifico regolamento comunale.

Ambiente: incentivare la politica di sostenibilità (già avviata anche dal Consorzio Turistico) cercando di adottare tutti gli accorgimenti possibili, all'interno del progetto dell'Unione Montana Valle Maira sulla Green Community recentemente finanziato dalla Regione Piemonte, in collaborazione con agli altri comuni e con le attività produttive, per ridurre l'impatto ambientale sul territorio, nella gestione dei rifiuti, nell'utilizzo responsabile dell'acqua potabile, cercando di valorizzare la produzione di energie rinnovabili e di verificare l'opportunità di creazione di comunità energetiche rinnovabili reali e sostenibili economicamente.

MISSIONE	10	<i>Trasporti e diritto alla mobilità</i>
-----------------	-----------	---

Realizzare opere di sicurezza delle strade comunali con fondi propri e da recuperare da finanziamenti nazionali e regionali. Attenzione particolare dovrà continuare ad avere la strada intervalliva del Colle Esischie.

Intervento urgente su cartellonistica e arredo urbano in stato di degrado.

Interventi di sistemazione di quelle borgate non ancora interessate da interventi pubblici.

Avviare il progetto di collegamento stradale di Grange Ischia.

MISSIONE	12	<i>Diritti sociali, politiche sociali e famiglia</i>
-----------------	-----------	---

Bambini e famiglie

Attivare servizi alle famiglie, in particolare attivare una convenzione con l'unico Comune della Valle in cui il Nido è presente, il Comune di Dronero.

Giovani

Dare vita ad azioni specifiche per coinvolgere i giovani e l'intera comunità collaborando con le associazioni e gli enti sul territorio.

Anziani

Stimolare progetti di tele-assistenza e tele-medicina in Valle Maira.

Politiche per la mobilità

Riprogettare un sistema di trasporto in valle.

Cimitero

Fare interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria; urgente intervento a copertura loculi, ultimare intervento per favorire accesso con scale a norma come da regolamento;

MISSIONE	20	<i>Fondi e accantonamenti</i>
-----------------	-----------	--------------------------------------

FGDC – FCDE - Fondo trattamento fine mandato – Fondi arretrati contrattuali – Fondo di riserva - Fondo di riserva cassa

Costituiti secondo normativa vigente

MISSIONE	50	<i>Debito pubblico</i>
-----------------	-----------	-------------------------------

Gli interessi e la quota capitale sono calcolati sulle base dei piani di ammortamento comunicati dalla CASSA DDPP.

**E) GESTIONE DEL PATRIMONIO CON PARTICOLARE
RIFERIMENTO ALLA PROGRAMMAZIONE
URBANISTICA E DEL TERRITORIO E PIANO DELLE
ALIENAZIONI E DELLE VALORIZZAZIONI DEI BENI
PATRIMONIALI**

L'art. 58 del D.L. 25 giugno 2008, n.112, così come convertito dalla Legge 6 agosto 2008, n. 133, stabilisce che per procedere al riordino, gestione e valorizzazione del patrimonio immobiliare, gli enti locali individuano, redigendo apposito elenco sulla base e nei limiti della documentazione esistente presso i propri archivi e uffici, i singoli beni immobili ricadenti nel territorio di competenza, non strumentali all'esercizio delle proprie funzioni istituzionali, suscettibili di valorizzazione ovvero di dismissione. E' bene non dimenticare che la dismissione di un bene patrimoniale può costituire una importante fonte finanziaria da utilizzare proprio per il perseguimento di finalità di lungo respiro.

Il piano risulta negativo.

**F) ALTRI EVENTUALI STRUMENTI DI
PROGRAMMAZIONE**

N.N.